Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

839ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 14 giugno 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi della vice presidente Di Giorgi
e del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 5
SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)* 5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2853) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

Discussione della questione di fiducia:

PRESIDENTE 6, 15, 17, 19, 38
ENDRIZZI *(M5S)* 6
PEZZOPANE *(PD)* 8
CIOFFI *(M5S)* 10
FERRARA ELENA *(PD)* 12
CERONI *(FI-PdL XVII)* 13, 15
ICHINO *(PD)* 15
MONTEVECCHI *(M5S)* 17
ESPOSITO STEFANO *(PD)* 19
FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))* 20
CROSIO *(LN-Aut)* 23
BARANI *(ALA-SCCLP)* 25
DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* 27
URAS *(Misto-Misto-CP-S)* 29
MORONESE *(M5S)* 30
AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)* 33
ZANONI *(PD)* 35
FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 38

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE 38

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2853 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE 39
ARRIGONI *(LN-Aut)* 39
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 42
ENDRIZZI *(M5S)* 43
CERONI *(FI-PdL XVII)* 46

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)* 48
CONSIGLIO *(LN-Aut)* 49

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017 50

ALLEGATO B

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 53

CONGEDI E MISSIONI 53

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 53

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 53
Trasmissione di atti e documenti 54

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 54
Annunzio di risposte scritte 54
Interrogazioni 57
Con richiesta di risposta scritta 60
Da svolgere in Commissione 69

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

MAURO Giovanni, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.
È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37).*

Seguito della discussione del disegno di legge:
(2853) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,37)**

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2853, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte una questione pregiudiziale e una questione sospensiva e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Endrizzi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, azzardo e autovelox sono solo due diversi modi di succhiare soldi agli italiani. Sia chiaro che il Movimento 5 Stelle chiede e vuole sicurezza sulle strade, ma qui c'è qualcosa non torna: l'autovelox, il sistema Tutor e i rilevatori semaforici vengono introdotti con la specifica ed espressa finalità di aumentare la sicurezza e possono essere installati solo a determinate condizioni. Inoltre, i proventi delle multe raccolte devono essere destinati alla sicurezza. Qui qualcosa però non torna: se un autovelox è piazzato in modo visibile e segnalato, gli automobilisti rallentano e la sicurezza aumenta. Se viene posto in maniera diversa, le multe aumentano e la gente muore, perché qualcuno ha sacrificato la sicurezza al fare cassa. Analogo discorso vale per i semafori: se come dice la letteratura internazionale si pone un tempo di giallo di otto o nove secondi, si ha il maggiore effetto preventivo; ma, se lo si riduce a tre secondi, aumentano le multe e si sacrifica la riduzione di incidenti, lesioni e morti. Questa non è prevenzione: è predazione.

Con questa manovrina abbiamo un altro indicatore del fatto che il Governo deroga dalle finalità dichiarate e riconosce e ammette spudoratamente che siffatti apparecchi non sono introdotti per la salute e la sicurezza dei cittadini, ma per fare cassa e consentire agli enti locali di fare cassa a fronte dei tagli che il Governo impone a livello locale. Una manina ha infatti introdotto un articolo aggiuntivo che prevede che gli enti locali possano destinare a fini diversi le somme raccolte, provenienti dalle multe. Il decreto

legislativo vigente, approvato nel 1992, prevede che siffatte somme siano destinate alla messa a norma della segnaletica, al miglioramento del manto stradale, a installare i *guard rail* salva-motociclisti e non ad altri scopi. Con questo intervento sono liberi tutti: i Comuni potranno fare cassa meglio e di più e mettere le mani nelle tasche dei cittadini, che si vedranno sottratti denari, senza una ricaduta sulla loro sicurezza sulle strade.

Su questa vicenda ho chiesto al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di aprire un tavolo tecnico per confrontarci, perché non è chiara nemmeno l'omologazione di questi apparecchi: ci sono delle cose che non tornano e non è chiaro il loro utilizzo. A fronte dell'emendamento, approvato dalla Camera dei deputati, dobbiamo pensare che non c'è la volontà di confrontarsi, perché questo è l'andazzo che si vuol mantenere.

Vengo poi alla questione dell'azzardo: il Governo sostiene che nella manovrina - è poi clamoroso l'utilizzo di questo termine giornalistico, che la fa sembrare una cosa innocua - ha ridotto le *slot machine*. Premesso che detta misura era già contenuta nell'ultima legge di bilancio e in questo caso si ha semplicemente un ritocco, essa va ad incidere su un settore che vede già apparecchi in calo di gettito, perché sopravanzati da "macchinette mangiasoldi" di nuova generazione, ovvero le *videolottery* (VLT). In una *videolottery* vengono inseriti sette volte i denari che possono essere inseriti in una *slot machine.* Ebbene, il Governo interviene su queste ultime, ma non sulle più pericolose *videolottery*. Ciò significa che si va a tagliare qualche ramo secco di un settore che già subisce una concorrenza. E dove si va a incidere? Si incide prima dove ce ne sono troppe, dove ce ne sono di più e dove hanno uno scarso rendimento.

PRESIDENTE. La prego di avviarsi alla conclusione, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, credo di avere ancora cinque minuti a disposizione.

Come dicevo, si va a toccare il settore in crisi e non quello che invece sta maggiormente pompando denari presi dalle tasche della povera gente.

C'è ancora un altro aspetto che voglio evidenziare. A tale settore si dà in cambio la possibilità, prevista non nel provvedimento in esame, bensì nella bozza di accordo in Conferenza Stato-Regioni, di tenere aperte le sale per più e più ore: in base ai regolamenti comunali, oggi sono aperte per otto ore e si vuole portare il minimo a diciotto ore, lasciandole libere peraltro di piazzarsi a centocinquanta metri da scuole, ospedali e chiese.

Ma non è finita, perché c'è anche l'emendamento *ad personam*.

PRESIDENTE. Deve concludere il suo intervento, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Abbiamo un emendamento che svincola i concessionari delle sale bingo dal rispettare l'obbligo di mantenere costante la sede in cui operano, come previsto nelle convenzioni di concessione. Ebbene, tra tutte le duecentoventi sale esistenti in Italia, questo provvedimento andrà a toccare un'unica sala in Romagna.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore. Il tempo a sua disposizione è già scaduto da molto.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, mi permetta di riprendere il filo per poter concludere.

Non risulta che suddetta sala debba avere un trattamento privilegiato rispetto agli imprenditori. Se sopraggiungono fatti di causa maggiore, un imprenditore si adegua o chiude. La sussistenza di una concessione non può garantire un privilegio, laddove essa prevede degli obblighi. Qui si stanno togliendo degli obblighi mantenendo i privilegi: non è più rischio d'impresa, ma è protezionismo di Stato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, la cosiddetta manovrina riveste una particolare importanza nell'attuale fase congiunturale in quanto, oltre ad assicurare il controllo dei conti pubblici, promuove, attraverso un articolato insieme di misure, interventi per accompagnare la crescita dell'economia e dell'occupazione. Sono numerosi gli interventi previsti, così come è stato sottolineato dal relatore Giorgio Santini, che ringrazio, e da numerosi colleghi.

Voglio soltanto segnalare, quali fatti importanti e che determineranno conseguenze assai positive, la parziale disattivazione delle cosiddette clausole di salvaguardia, le misure per il sostegno alle zone colpite dai recenti eventi sismici del Centro Italia e quelle che affrontano taluni problematiche degli enti territoriali.

Il provvedimento può suddividersi in sei aree di intervento: la parziale disattivazione delle clausole di salvaguardia; le misure per il controllo dei conti pubblici; le misure per la crescita; le misure per gli enti territoriali; le misure per il terremoto di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria; infine, le misure per l'istruzione e la cultura.

Scelgo di soffermarmi sulle misure per il terremoto in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, anche perché nel dibattito che ha preceduto questo intervento sono state fatte affermazioni assolutamente non congrue.

La prima affermazione riguarda la possibilità di intervenire una volta per tutte sui terremoti, così come ha dichiarato qualche collega. Questo atteggiamento è sbagliato, ingiusto e impraticabile perché - e lo dimostra anche la vicenda del terremoto del 2009 - ancora oggi, dopo otto anni, abbiamo necessità di legiferare e non perché non si sia ben legiferato, o meglio non solo perché non si è sempre ben legiferato, ma anche perché sorgono esigenze cui di volta in volta bisogna dare delle risposte in maniera non ideologica ma concreta e concordata con le categorie produttive e gli enti locali.

Con questo decreto-legge si sta tentando, appunto, di fare questo. Esso, infatti, contiene misure assai significative come - ad esempio - lo stanziamento di un miliardo di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019

per gli interventi previsti nel decreto-legge. Vi è poi l'istituzione di un fondo per accelerare le attività di ricostruzione con una dotazione pari a 461,5 milioni di euro per l'anno 2017, 687 milioni di euro per il 2018 e 699 milioni di euro per il 2019, da utilizzare per interventi di ricostruzione destinati ai Comuni colpiti dal sisma e ai Comuni delle zone a rischio sismico 1.

Inoltre, voglio sottolineare, essendo la prima volta, che finalmente si interviene adeguatamente e con somme cospicue nell'ambito della prevenzione. Sono, infatti, stanziate adeguate risorse per provvedere a specifici piani sperimentali per la difesa sismica degli edifici pubblici e per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi occorrenti per il soccorso alla popolazione civile: insomma per fare quelle cose che, se fossero state fatte in passato, probabilmente avrebbero permesso una maggiore capacità di intervento nelle emergenze. Finalmente è stato fatto e bisogna dare atto al Governo e a questa maggioranza di procedere con decisione su materie delicate.

Inoltre, sono previsti interventi, ulteriormente ampliati alla Camera, quali l'assegnazione di spazi finanziari volti ad agevolare l'effettuazione di investimenti connessi alla ricostruzione proprio da parte di quegli enti locali colpiti che, più e più volte, hanno segnalato le loro esigenze. In più, il decreto-legge contiene misure volte a sostenere le capacità di progettazione dei Comuni nelle aree colpite. E dico questo anche in virtù dell'esperienza maturata dopo il terremoto del 2009, quando non avevamo le risorse per fare i progetti e quindi, senza progetti, non ci venivano dati i finanziamenti, essendo all'epoca previste le risorse per gli interventi ma non per la loro progettazione. Si sana, quindi, un antico errore che ha prodotto rallentamenti drammatici nell'opera di ricostruzione. E per questo va sottolineata la lungimiranza di siffatta misura. Così come va evidenziata al messa a disposizione delle risorse per la copertura dei cosiddetti danni indiretti derivanti dagli eventi sismici. Il danno indiretto - per esempio - non fu previsto dopo il terremoto del 2009 e le attività economiche che avevano subito danni non materiali ma indiretti, conseguenti al terremoto, purtroppo morirono nell'indifferenza. Questo non accadrà più.

Inoltre, ci sono misure di rilievo tra le quali l'incremento di 63 milioni di euro per l'anno 2017 e di 132 milioni di euro per il 2018 e 2019 del Fondo per la ricostruzione delle aree colpite il 24 agosto 2016, anche per consentire l'intervento urgente per la ricostruzione pubblica e privata in quelle aree.

Particolarmente importanti sono anche le disposizioni di proroga di termini in materia di adempimenti e versamenti tributari a favore dei soggetti, persone fisiche e imprese, localizzati nei Comuni colpiti dagli eventi sismici, ed è prorogato dal 16 dicembre 2017 al 16 febbraio 2018 - quindi di più di un anno - il termine entro il quale, senza applicazione di sanzioni e interessi, dovrà avvenire la ripresa della riscossione dei tributi sospesi e non versati.

Di particolare rilievo sono anche le disposizioni riguardanti l'istituzione e la disciplina di una zona franca urbana nei Comuni delle Regioni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti dal 24 agosto 2016 in poi, con le scosse del 30 ottobre e con gli

importanti eventi del 18 gennaio scorso, che hanno determinato, specie nella Regione Abruzzo, un appesantimento della già drammatica situazione.

Le imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno della zona franca e che, a causa degli eventi sismici, hanno subito una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2016 rispetto al corrispondente periodo del 2015, possono beneficiare, per la prima volta, della parziale esenzione delle imposte sui redditi e dell'IRAP alle condizioni di legge, nonché dell'esenzione dalle imposte municipali per gli immobili produttivi e dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro. La fruizione di queste agevolazioni da parte delle imprese è possibile entro un limite di risorse abbastanza importante per iniziare: si comincia con 194 milioni di euro per il 2017, per poi ripetere cifre importanti anche per gli anni 2018 e 2019.

Si tratta di misure significative, a cui si aggiungono ulteriori interventi per le aree colpite dal terremoto del 2009. In particolare, finalmente si equiparano le funzioni e il trattamento accessorio e salariale degli uffici speciali che si occupano di ricostruzione. Si tratta di una soluzione adeguata, che apre però delle problematiche di riorganizzazione degli uffici, su cui sono certa che, con il sostegno del Governo, riusciremo a intervenire nei passaggi successivi e con altri provvedimenti. *(Applausi della senatrice Albano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, stiamo parlando di un provvedimento che potrebbe avere un impatto importante sotto il profilo economico. Tuttavia, questa ulteriore manovra, che vale 3,4 miliardi di euro, rappresenta semplicemente la toppa a un errore di programmazione delle risorse e al buco dello 0,2 per cento del *deficit* generato anche per finanziare le marchette pre-*referendum* che - vi ricordo - avete perso.

Ciò è così vero che siamo di fronte a un provvedimento che, pur essendo nato per dare un po' di ossigeno agli enti locali, almeno a giudicare dal titolo, rappresenta invece solo un guazzabuglio di proposte assolutamente disorganiche e frutto esclusivamente di un compromesso tra le varie componenti di un Governo francamente stanco, ma che intanto approva micro marchette a favore di Tizio e Caio, per tenersi pronto per la prossima mangiatoia elettorale appena arriveremo alle elezioni.

Inoltre - non prendiamoci in giro - il decreto-legge in esame è tutto basato sul recupero di evasione, solo presunto, che tra l'altro dovrebbe servire a tappare nuovi buchi, ed è l'ennesimo capitolo di una politica economica che non fa altro che avvitarsi nel circolo vizioso di tagli alla spesa e maggiore burocrazia.

Per quanto ci riguarda, alcuni aspetti del provvedimento ci danno parziale soddisfazione, anche per il lavoro che compiamo come opposizione, spesso duro, silenzioso e fatto di piccole vittorie. Penso - ad esempio - alle norme che riguardano l'Autorità nazionale anticorruzione. Abbiamo lavorato intensamente e abbiamo esercitato molta pressione affinché l'Autorità

avesse forza in tema di gare di appalto fatte in violazione della legge. Con la manovra correttiva, invece, sono stati fatti molti passi indietro. Il decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, è infatti intervenuto andando a levare dei poteri all'ANAC, e che adesso vengono reintrodotti. Come al solito, nel Partito Democratico si fanno grandi racconti e fantastici discorsi e si enunciano grandi principi, ma poi si adottano provvedimenti in cui leggiamo il contrario di quanto annunciato, salvo poi fare un passo indietro e apportare modifiche.

Questo principio viene anche ribadito - ed è inaccettabile che avvenga - quando si parla di lavoro. Infatti, siamo partiti con l'abrogazione dell'articolo 18, con il famoso *jobs act,* e sostanzialmente si ripropone per la categoria degli autoferrotranvieri. Il Governo, anzi in particolare una deputata del Partito Democratico è intervenuta inserendo una norma che abroga un vecchio regio decreto del 1931. Per carità, un regio decreto può sempre essere toccato, modificato e corretto, ma in questo caso viene semplicemente abrogato e si crea così un enorme *vulnus* normativo, che sarà riempito con un altro meraviglioso *jobs act* che ogni società di trasporti sottoscriverà per superare l'assenza di norme. Lascerete ancora una volta i lavoratori suddivisi a seconda della loro società di appartenenza. Ciò significa che ci saranno dei lavoratori che si troveranno ancora una volta nella situazione di vedere i propri diritti sottomessi a quel famoso mercato di cui vi siete innamorati tanto tempo fa. Noi abbiamo provato a presentare un emendamento per sopprimere questa norma, ma - come ho già detto - questa norma è stata inserita da un'esponente del Partito Democratico che sembra abbia interesse al trasporto privato. Al Senato ci viene detto, da alcuni esponenti, che la norma è comunque una schifezza, ma al Senato verrà posta la fiducia e tutti quanti saranno d'accordo nel farla passare. Questa è una grande prova di coerenza verso il proprio modo di pensare, ma di totale incoerenza nei confronti dei lavoratori.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, è interessante che si possano utilizzare noleggi di autobus sempre che siano meno vecchi di dodici anni e si parla di rinnovare il parco mezzi, e va molto bene; si parla di poter assumere controllori per fare le verifiche sui pullman, e va bene; ma non si precisa se sono in carenza di organico, e quindi esternalizziamo e andiamo avanti.

Per quanto riguarda i concessionari autostradali, c'è un'altra marchetta: sull'autostrada A24-A25 si prevede che i contributi che devono essere pagati dallo Stato per gli adeguamenti antisismici possono essere fatti tra dodici anni. Peccato, però, che sia noto da almeno venticinque anni, il fatto che quella sia zona sismica. E, quindi, questi signori hanno il privilegio di poter non pagare allo Stato quello che dovevano, non avendo effettuato gli interventi dovuti.

L'ultima notazione riguarda la fusione e incorporazione di ANAS in Ferrovie dello Stato: faremo questa incorporazione e poi il caro ministro Padoan ci dirà che dovremo vendere le quote azionarie di Ferrovie dello Stato con dentro anche ANAS.

Bene, se questo è il modo che volete utilizzare per trovare soldi, raschiare il barile e fare le marchette prima delle elezioni, noi saremo sempre

contro queste azioni e vi diremo sempre in faccia che state agendo non nell'interesse dei cittadini, ma solo per uno schifoso interesse elettorale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrara Elena. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il mio intervento verte sostanzialmente su alcuni temi che abbiamo trattato nell'ambito della 7ª Commissione, dove abbiamo rilevato alcune disposizioni e misure presenti all'interno del provvedimento in esame che vanno a favore degli studenti, per quanto riguarda i servizi di vitto e alloggio e le università del Mezzogiorno. Ci sono incrementi nella dotazione organica complessiva del personale docente delle istituzioni scolastiche statali. Avevamo sollecitato una particolare attenzione sull'Istituto di geofisica e vulcanologia per un'ulteriore contribuzione nei suoi confronti e la troviamo all'interno di questa manovra. C'è una parte che riguarda i servizi ausiliari del personale ATA, che andava comunque ancora una volta protratta, e su quel versante bisogna andare oltre le misure emergenziali.

Tra le misure che io ritengo emergenziali - come abbiamo convenuto anche in Commissione - c'è la risposta, con l'articolo 22-*bis*, alla statizzazione degli istituti superiori musicali non statali e delle accademie non statali di belle arti. Su questo aspetto bisogna fare un passo indietro e una piccola riflessione. In 7ª Commissione da diversi anni, dal suo insediamento in questa legislatura, quello dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) e della statizzazione degli ex istituti musicali pareggiati è un tema che abbiamo seguito molto da vicino. C'è un testo unificato, di cui è relatore il senatore Martini, che in questi anni ha lavorato sempre con una forte attenzione per dare una risposta al settore dell'Alta formazione artistica e musicale in generale e a quello musicale nello specifico, proprio per le situazioni createsi anche in relazione alle minori disponibilità economiche da parte degli enti locali per sostenere le spese per questi ex istituti musicali pareggiati. Tra l'altro, fa piacere rilevare i 15 milioni di euro per l'edilizia scolastica che sono attribuiti dal provvedimento in esame alle Province. È chiaro, però che, stiamo parlando di una situazione che negli anni ha già assunto connotazioni di forte criticità e in taluni casi alcuni istituti pareggiati hanno già dovuto chiudere.

È evidente che questa misura emergenziale fa riferimento a delle risorse che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha trovato all'interno dei propri fondi. Noi da tempo abbiamo al riguardo fatto sollecitazioni e ancora adesso quest'intervento è finalizzato proprio a ritrovare - lo abbiamo inserito come condizione all'interno del parere che è stato condiviso dalla Commissione - ulteriori risorse aggiuntive, perché quelle oggi a disposizione sono un primo passo in avanti e consentono solo in parte la statizzazione. Naturalmente ciò porta con sé un problema legato a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in relazione alla dotazione organica. Sicuramente occorreranno dei criteri di riorganizzazione del comparto e noi siamo disponibili a ragionare in questi termini. La proposta c'era, ma di

fatto dobbiamo arrivare, insieme con il Governo, a trovare una soluzione che nei mesi che abbiamo davanti ci possa permettere di completare e dare una visione e una progressività di intervento in questo ambito. Con il decreto legislativo n. 60 del 2017 abbiamo infatti creato una filiera nella formazione musicale attraverso un ampliamento dell'offerta formativa anche nelle scuole con il personale di potenziamento. Vorremmo che gli istituti AFAM si rafforzassero, facessero sistema con tutta la filiera e potessero sentire che il Governo e il Parlamento sono a loro vicini, per poter premiare le virtuosità e sicuramente riorganizzare il sistema a livello generale *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceroni. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevole Vice Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame avrà il vaglio del Senato, come la legge di bilancio del 2016 e il decreto-legge n. 232 del 2016, senza che questo ramo del Parlamento vi abbia potuto mettere una virgola. Vorrei ricordare al Governo che il desiderio di sopprimere questa Camera attraverso il *referendum* costituzionale è stato bocciato dagli elettori italiani. Credo quindi che le alte cariche dello Stato dovrebbero garantire il rispetto delle regole, cosa che non avviene in questa sede. Io ho già scritto al Presidente del Senato per fare in modo che il Governo si attenga alle regole. Forse questo dipende dal fatto che un partito che ormai nel Paese ha il consenso di un ottavo degli aventi diritto al voto si arroga tutte le cariche più importanti dello Stato: la Presidenza della Repubblica, la Presidenza della Camera, la Presidenza del Senato, la Presidenza del Consiglio e tutti i Ministri.

Non entro nel merito della costituzionalità del decreto-legge in discussione, perché se ne è già parlato abbondantemente questa mattina. Il provvedimento, però, non ha né il carattere dell'urgenza né quello dell'omogeneità dei contenuti: assomiglia a un minestrone, ma obiettivamente mancano le verdure per confezionarlo.

Questo provvedimento si è reso necessario perché l'Unione europea ha chiesto al Governo una manovra pari allo 0,2 per cento del PIL (3,2 miliardi) per riequilibrare i conti. Ormai siamo abituati al fatto che le previsioni economiche del Governo sono ogni volta inattendibili e che poi nel corso dell'anno bisogna intervenire. Se non facessimo così non so dove arriverebbe il debito pubblico italiano, che - lo vorrei ricordare - nel mese di marzo ha raggiunto il nuovo *record* storico di 2.260 miliardi. Tornando indietro con la memoria, quando i Governi del Partito Democratico si sono insediati in questo Paese, il debito pubblico era di 1.905 miliardi; ora siamo a 355 miliardi sopra il livello del 31 dicembre 2011. Vice ministro Morando, voglio ricordare che solo questo anno, da gennaio a oggi, il debito pubblico è cresciuto di 43 miliardi. Credo che sia ormai una situazione davvero insostenibile. Tutto questo squilibra il rapporto tra debito pubblico e PIL perché purtroppo, contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi europei, la crescita resta modesta e siamo a sette punti sotto i livelli pre-crisi, cosa confermata anche dalla flessione del reddito *pro capite* dei cittadini italiani, che a oggi è inferiore del 7,1 per cento rispetto al 2008.

Drammatica è anche la situazione dell'occupazione: mentre altri Paesi hanno superato i livelli di occupazione dell'anno 2008, in Italia siamo ad oltre 300.000 unità in meno.

La cosa più interessante del provvedimento è che mette nero su bianco una triste verità: dal 1° gennaio 2018 aumenterà l'IVA. Non entro nelle articolazioni dell'IVA da qui ai prossimi tre anni perché solo una mente perversa che ha qualche problema di salute poteva articolarla in questa maniera: un'aliquota sale, l'altra scende; l'anno successivo risale e l'altra riscende: è difficile starvi dietro. Certo è che, a partire dal 1° gennaio, l'aliquota agevolata passerà dal 10 all'11,5 per cento e quella ordinaria dal 22 al 25 per cento. Si tratta di 15 miliardi da coprire; non so come questo Paese potrà farlo nei prossimi mesi. Intanto, questa manovra per 3,1 miliardi di euro è realizzata al 90 per cento sul fronte delle entrate: circa 2,9 miliardi è la differenza tra maggiori entrate e minori spese. La norma che più grida vendetta è quella dello *split payment*, con la quale rastrellate circa 4 miliardi di euro. I professionisti che forniscono la pubblica amministrazione per tre anni dovranno fare banca allo Stato perché quando vanno a credito IVA non potranno recuperarla. Vi inventate anche un'altra cosa: riducete la possibilità di compensazione dei crediti con lo Stato da 15.000 a 5.000 euro. Già 15.000 euro erano una miseria e voi portate ora la cifra addirittura a 5.000 euro. Siete straordinari perché la "vendete" contemporaneamente alla riduzione dei tempi per i rimborsi IVA, che, in realtà, spostate al 1° gennaio 2018, quando non ci saremo più. Avevate preparato tutto perché votassimo tra qualche mese e saranno quindi gli altri che dovranno fare i conti con tale questione. State raschiando il fondo. Non vi vergognate della condizione in cui avete ridotto il Paese? Che faccia avete?

L'altra questione - ne posso elencare poche perché il tempo a disposizione finisce - è l'estensione della cedolare secca con aliquota al 21 per cento anche per quei redditi derivanti da locazioni brevi. Addirittura consentite a pensionati e dipendenti autonomi e cosiddetti incapienti di poter cedere il credito. Ma chi volete che si prenda il credito? C'è un caso in Italia? Fatemelo sapere perché sarei contento di conoscerlo.

Concludo con altre due osservazioni. Ridicole sono le norme che... *(Il microfono lampeggia)*.

Mi scusi, signora Presidente, non voglio incazzarmi anche oggi e siccome ogni volta mi viene tolta la parola io mi sono procurato un cronometro. Ho parlato solo sette minuti. Pretendo rispetto! Pretendo di essere rispettato. Ho il diritto, come gli altri, di intervenire per il tempo che mi è stato concesso! Va bene?

PRESIDENTE. Senatore Ceroni, non va bene affatto, perché lei ha a disposizione otto minuti e sono passati sette minuti e quindici secondi.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Io ho qui un cronometro, appunto perché so che ogni volta mi tagliate i tempi. Non è accettabile il modo in cui vi comportate! Siete arroganti e prepotenti!

PRESIDENTE. Questo è il tempo che il suo Gruppo le ha assegnato, senatore Ceroni, sulla base del contingentamento dei tempi, trattandosi di un decreto-legge. *(Vivaci commenti del senatore Ceroni).*

Quindi, poiché ogni volta che lei interviene si arrabbia, la pregherei, in primo luogo, di usare un linguaggio congruo (anche se ormai la questione del linguaggio è superata). Poi, la inviterei ad usare l'ultimo minuto a sua disposizione per concludere il suo intervento.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, concludo allora dicendo che sono ridicole anche le norme per il terremoto. Voi sapete qual è la condizione delle zone terremotate delle Marche: lì non si è mosso un mattone. Al di là degli annunci (un miliardo di qua e un miliardo di là) non c'è ancora una lira a disposizione, non vengono pagati i fornitori, non viene pagato nessuno. Qui bisogna agire. La gente è stanca e voi non potete portare le persone all'esasperazione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Crimi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, intervengo sulla questione che è stata posta da più parti, in particolare da Sinistra Italiana e dal Movimento Democratici e Progressisti, circa la correttezza costituzionale del modo in cui il Parlamento sta procedendo alla ridefinizione della disciplina del lavoro occasionale.

Mi sia consentito di osservare preliminarmente che un grave profilo di incostituzionalità sarebbe ravvisabile non tanto nel fatto che il lavoro occasionale venga ridisciplinato, quanto semmai nell'ipotesi in cui esso rimanesse privo di una disciplina adeguata.

La Costituzione, all'articolo 35, impone alla Repubblica di tutelare «il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni»: non sarebbe dunque consentito che l'ordinamento, omettendo qualsiasi disciplina della materia, rendesse di fatto impossibile l'incontro fra domanda e offerta in questo specifico segmento, se non nella forma del lavoro occasionale autonomo. Perché - non dimentichiamolo - il lavoro occasionale autonomo è tuttora riconosciuto dalla disciplina previdenziale e tributaria e non è soggetto ad alcun limite, salvo quello dei 5.000 euro di reddito annui.

Vorrei, dunque, chiedere ai colleghi Lo Moro, Barozzino, Cioffi e a tutti gli altri che in questa discussione hanno tuonato contro la nuova disciplina della materia introdotta con l'emendamento aggiuntivo a questo decreto-legge: ma voi volete, dunque, che vengano assunti solo come collaboratori occasionali autonomi (se non addirittura in nero), senza alcuna protezione previdenziale o di altro genere? Ad esempio, i ragazzi ingaggiati la domenica per fare gli assistenti allo stadio prima, durante e dopo la partita, le *hostess* per un congresso, i camerieri per un banchetto, i commessi assunti in un negozio per le due settimane pre-natalizie nelle quali le vendite si triplicano. Sono tutti rapporti che durano poche ore o pochi giorni e, dunque, non sopportano il costo degli adempimenti previsti per il lavoro stabile regolare: raccolta dei documenti personali della persona interessata, apertura di

una posizione INPS e INAIL, iscrizione nel libro paga e matricola, redazione e consegna di una lettera con tutti i crismi, comunicazione di costituzione del rapporto alla Direzione territoriale del lavoro competente; per poi ripetere tutte queste operazioni all'inverso all'atto della cessazione del rapporto, poche ore o due giorni dopo.

Per il lavoro occasionale subordinato, anche quando ad avvalersene sono le imprese, questi costi di transazione diventano un ostacolo insormontabile, un vero e proprio diaframma che impedisce l'incontro regolare tra domanda e offerta nel campo del lavoro subordinato. Dunque, un sostanziale divieto.

Dobbiamo lasciarci alle spalle l'idea sciagurata secondo cui la semplificazione degli adempimenti toglierebbe di per sé dignità al lavoro, così come l'idea che sia socialmente più pericoloso l'abuso commesso in un caso su cento rispetto a una norma che, per evitare quell'abuso, riduca di fatto sensibilmente la possibilità di incontro fra domanda e offerta negli altri novantanove casi.

Ma torniamo alla questione di metodo. Tutti sappiamo che, quando il *referendum* viene indetto su materie complesse come questa che non si prestano a essere risolte con un taglio netto, la funzione positiva dell'indizione del *referendum* può attuarsi... *(Il microfono lampeggia).*

Signora Presidente, mi era stato detto che avevo sette minuti.

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Ichino, non sprechi il suo tempo.

ICHINO *(PD)*. Dicevo che la funzione positiva dell'indizione del *referendum* può attuarsi soltanto attraverso un intervento legislativo che modifichi incisivamente la vecchia disciplina nel senso voluto dai promotori del *referendum*. Questo già avvenne nel 1982, per rimanere sulla materia del lavoro, nel caso del *referendum* sul trattamento di fine rapporto, e nel 1990, con la legge sui licenziamenti nelle imprese di piccole dimensioni. In entrambi i casi, la modifica apportata e ritenuta idonea a evitare il *referendum* fu molto meno incisiva di quella che è oggi al nostro esame.

Questo è il quesito che ci dobbiamo porre sulla legittimità sostanziale della modifica di cui stiamo discutendo. Prima di questa modifica i buoni lavoro erano utilizzabili da parte di qualsiasi soggetto e, di fatto, i cinque sesti dei buoni venivano usati da imprese di dimensioni medio-grandi; ora la soluzione prospettata esclude quasi tutte le imprese, cioè tutte quelle con più di cinque dipendenti. Prima era di fatto possibile l'abuso dei buoni per pagare gli straordinari ai dipendenti regolari o allungarne l'orario effettivo; ora si prospetta un meccanismo che lo rende del tutto impossibile. Il tetto massimo viene abbassato da 7.000 a 5.000 euro l'anno e a 2.500 euro per singolo lavoratore e, al fine di garantirne la piena tracciabilità, ogni pagamento ora deve avvenire per via telematica, a costo di dotare il lavoratore ingaggiato di una carta prepagata. *(Il microfono lampeggia. Commenti del senatore Ceroni).*

PRESIDENTE. Senatore Ichino, si avvii alla conclusione.

ICHINO *(PD)*. Ho finito, signora Presidente.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Non è accettabile! Lui si chiama Ichino e io mi chiamo Ceroni, ma qui valgo come Ichino!

PRESIDENTE. Senatore Ceroni, faccia concludere il senatore Ichino e poi le spiegherò perché lei sta reagendo impropriamente. Se si calma, poi glielo dico.

Concluda, senatore Ichino.

ICHINO *(PD)*. Se una critica sul piano della costituzionalità può essere mossa a questo nuovo intervento è che esso interviene in modo drasticamente incisivo, al punto da sottrarre alla totalità delle imprese di dimensioni più che minime la possibilità di far fronte alle esigenze di lavoro occasionale o accessorio con il vecchio strumento. Sarebbe stato doveroso offrire loro un altro strumento appropriato per farvi fronte...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Ichino.

ICHINO *(PD)*. ... anche uno strumento che comportasse un costo maggiore; ma pur sempre una possibilità ragionevole di far fronte a un'esigenza reale, che è irragionevole ignorare. Dico questo, perché credo che dovremo tornare su questo punto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Ceroni, tutti i colleghi che l'hanno preceduta hanno avuto un paio di minuti in più di quelli contingentati. Lei ha reagito non al mio intervento, ma alla lucetta che lampeggiava; si è inalberato e a quel punto poi ha concluso nei limiti previsti. Se lei fosse andato avanti pianamente, io l'avrei sollecitata e le avrei concesso di parlare due minuti in più.

Quindi la inviterei, la prossima volta, a non inalberarsi quando vede la lucetta e ad affidarsi alla Presidenza, che cerca di contemperare il contingentamento con le esigenze di ogni oratore di concludere un concetto. Questo glielo consiglio per la prossima volta.

È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi, che spero utilizzerà questo metodo di bilanciamento, come i suoi colleghi che l'hanno preceduta. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, le prometto che non mi farò intimidire dalla lucina e che confiderò pienamente nella Presidenza.

Ci troviamo di fronte a questa manovrina, come già rilevato da altri colleghi, piena di tagli. Del resto, si sapeva già dal novembre 2016 che la manovrina sarebbe arrivata, perché quando in sessione di bilancio fai una legge di stabilità e la usi come specchietto per le allodole per portare a casa un risultato referendario, prima o poi - come recita il proverbio - i conti si pagano. E oggi paghiamo i conti.

Anche laddove sembra che piovano soldi in realtà scopriamo che si tratta, né più né meno, della famosa *gag*: se mi presti dieci euro, ti rendo i

dieci euro che mi hai prestato ieri. Vi spiego il perché: ad esempio, all'articolo 22, comma 7-*ter*, è previsto lo stanziamento di cinque milioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale: bellissimo, applausi. La copertura prevede però una riduzione dell'autorizzazione di spesa per l'assunzione a tempo indeterminato dei famosi 500 funzionari per il Ministero dei beni e delle attività culturali. Anche qui dobbiamo fare a capirci: quindi i funzionari non li assumiamo più a tempo indeterminato o forse sovrastimavamo quei soldi? Bah.

Sempre articolo 22, commi 7-*quater* e 7-*quinquies*: al comma 7-*quater* viene istituito uno specifico fondo per il funzionamento dei sistemi bibliotecari locali. Che bello! Valorizziamo la lettura: bene. Ma al comma 7-*quinquies* istituiamo un'unità dirigenziale di livello generale, che da sola, non si capisce come, dovrebbe accelerare il coordinamento di tutte le attività per la ricostruzione dei beni artistici lesionati durante i tragici sismi avvenuti lo scorso anno e anche all'inizio di quest'anno, ma la copertura per istituire questo organo dirigenziale viene individuata riducendo l'autorizzazione di spesa per il funzionamento degli istituti afferenti al settore archivi e biblioteche. Anche qui dobbiamo deciderci: la lettura la vogliamo promuovere e valorizzare o no? Sono due esempi e ne potrei portare altri, ma il tempo è tiranno.

Mi addentro ora nelle pieghe della manovrina per quanto riguarda il Ministero dell'istruzione e della ricerca e il Ministero dei beni e delle attività culturali. Per quanto riguarda l'AFAM, l'Alta formazione artistica e musicale, vi risparmio tutta la vicenda che ha dell'incredibile, per non dire del tragico, perché oggi ci ritroviamo ad avere una norma che avrebbe l'ambizione di portare finalmente alla statizzazione degli ex licei musicali e quindi sanare le problematiche legate a questi istituti; peccato però che questa norma, a differenza di un disegno di legge che ancora marcisce in Commissione al Senato, forse dal 2014, è una norma generica, non prevedendo infatti i termini per l'emanazione dei decreti ministeriali, cioè quelli che dovranno poi descrivere come si dovrà fare questa statizzazione, secondo quali criteri e con quale procedimento. Tale norma non individua nemmeno le modalità di questa gradualità e quali saranno quindi i criteri per cui si statizzeranno prima certi istituti piuttosto che altri (magari in base alla simpatia del sindaco, non si sa). La norma prevede addirittura la razionalizzazione, e noi ormai, in quattro anni di legislatura, abbiamo capito che quando si parla di razionalizzazione si parla di tagli. Questo non era previsto nel disegno di legge dedicato a questo procedimento. In più da dove sono prelevati i fondi? Dai soldi destinati alla ricerca di base, dalle accademie non statali e anche dai fondi che erano stati destinati alla legge sulla buona scuola, con buona pace del segretario PD Renzi e della ex ministra Giannini. Questo chiaramente non vuol dire che siamo contro questo provvedimento parziale, ma che dietro a questa parzialità si nascondono molti rischi.

Vi è poi l'ennesima proroga dei servizi di pulizia e dei servizi ausiliari in quelle Regioni in cui è stata risolta la convenzione con la Consip. Anche qui, allo scadere di ogni rinnovo e di ogni proroga, abbiamo detto come l'esternalizzazione non produca alcun risparmio e come, anzi, produca un aumento della precarizzazione sia nel personale amministrativo, tecnico e

ausiliario, sia nei lavoratori socialmente utili, e come legate alla Consip ci siano inchieste che sono finite anche nel filone della scuola, come quella del 2012 che riguarda un presunto cartello per dividersi un appalto di 1,6 miliardi.

Per i beni e le attività culturali dico solo due cose. Per il Teatro Eliseo abbiamo introdotto il metodo Marchionne della contrattazione privata: se conosci il ministro giusto puoi contrattare sui soldi. Evviva! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Senza nulla togliere al Teatro Eliseo, abbiamo introdotto il metodo della contrattazione e intanto i teatri in Italia arrancano. In secondo luogo, me lo lasci dire signora Presidente, abbiamo introdotto la norma salva direttori, che è una pezza mascherata da interpretazione autentica ed è un fatto gravissimo, per una serie di ragioni: un Ministro interviene per limitare i poteri di un giudice (c'è, infatti, una sentenza del TAR); lede i principi costituzionali della separazione dei poteri; lede il diritto di difesa per i procedimenti in corso.

Credo che si sarebbe potuto fare molto di più e molto meglio se, *illo tempore*, come sempre, la legge di stabilità non fosse stata utilizzata per delle marchette. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Pregherei, nei limiti del possibile, di usare un linguaggio adeguato all'Aula del Senato. Non mi risulta che quella che avete usato in vari interventi sia un'espressione tra le più appropriate; forse io sono un po' *démodé* e ancora ci tengo.

È iscritto a parlare il senatore Esposito Stefano. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signora Presidente, in questo mio intervento mi vorrei concentrare, in particolare, sull'articolo 27, comma 12-*quinquies* del decreto-legge in oggetto. Ci sono state molte manifestazioni da parte dei lavoratori del settore del trasporto pubblico locale perché, con un emendamento parlamentare alla Camera, nell'articolo 27 che citavo all'inizio è stata prevista l'abrogazione del regio decreto dell'8 gennaio 1931, n. 148, che - per semplificare a tutti coloro che non lo dovessero conoscere - è l'architrave che ha retto i rapporti all'interno del sistema del trasporto pubblico locale. È una norma cui naturalmente i lavoratori sono molto legati, ma è anche una norma che ha ormai più di ottant'anni. Questa scelta, che personalmente - ma credo di non essere il solo - ritengo sbagliata, è stata inserita, come dicevo, attraverso un emendamento. Teniamo conto che siamo in una fase molto rilevante per il trasporto pubblico locale, perché in molte Regioni stanno partendo le gare per l'affidamento del servizio.

Nel citato regio decreto n. 148 sono contenute alcune norme di salvaguardia, in particolare la clausola sociale, che tutela naturalmente i lavoratori nel caso in cui vi fosse un cambio di appalto e voi capite che, essendo questo l'anno in cui comincia davvero la liberalizzazione del servizio del trasporto pubblico locale, l'abrogazione del regio decreto n. 148 in questa fase rischia di generare meccanismi non controllati.

Sia chiaro, il regio decreto n. 148, come ho detto, avendo più di ottant'anni, aveva la necessità di essere attualizzato: occorreva verificare quali norme erano ancora attuali e quali avrebbero richiesto, invece, una revisio-

ne. Dopo l'approvazione alla Camera, su iniziativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del ministro Delrio, si è avviato immediatamente un tavolo con alcuni sindacati più importanti e rappresentativi (CGIL, CISL, UIL, FAISA e UGL), che ha portato, nella giornata del 12 giugno, alla sottoscrizione di un verbale di accordo per cercare di indirizzare un percorso a fronte di questa abrogazione. Visto e considerato che la norma prevede un anno di tempo per i sindacati e le associazioni datoriali per recuperare, all'interno del contratto collettivo nazionale, i contenuti del regio decreto n. 148 ritenuti utili da quella forma di contrattazione, si lascia uno spazio affinché, tra dodici mesi, non ci si trovi senza nessuno strumento di tutela, ad esempio sul tema della clausola sociale, quella più rilevante, in caso di cambio appalto.

Faccio allora una richiesta al Governo, qui rappresentato dal vice ministro Morando: credo che il verbale di accordo sottoscritto dal ministro Delrio con i sindacati sia un importante strumento di lavoro, ma visto che in questo verbale di accordo il ministro Delrio si assume l'impegno di prorogare la scadenza, nel caso in cui entro i prossimi dodici mesi sindacati e associazioni datoriali non dovessero trovare l'accordo, e siccome la materia è sensibile, non solo per l'alto numero di lavoratori impegnati ma perché il servizio di trasporto pubblico locale incide quotidianamente sulla vita e sul trasporto di milioni di italiani, invito il Governo a tenerne conto. Lo avremmo fatto volentieri attraverso un ordine del giorno, ma, come sappiamo, a causa della posizione della questione di fiducia potremmo avere qualche difficoltà. Purtroppo questa mattina la Commissione non ha potuto neanche esprimere il proprio parere, visto che la Commissione bilancio ha terminato i propri lavori ieri sera. Quindi invitiamo il Governo a rafforzare il sostegno a questo verbale di accordo, attraverso un intervento nel primo provvedimento utile, perché crediamo necessario che il lavoro di concertazione - assolutamente autonomo e indipendente - tra rappresentanti dei lavoratori e delle imprese venga accompagnato da una cornice legislativa. Lo dico perché su questo terreno ci sono state molte polemiche e alcuni colleghi in quest'Aula hanno richiamato questa soppressione come un tentativo di sottrarre diritti ai lavoratori.

Faccio presente che gli stessi sindacati - molti di loro - hanno espresso la piena consapevolezza della necessità di revisionare le normative contenute nel regio decreto n.148 del 1931. Riteniamo che sarebbe utile non lasciare questi dodici mesi di tempo solo alle organizzazioni sindacali, ma che si coinvolgano pienamente l'Esecutivo e il Parlamento nell'azione di costruzione di una cornice, in modo che non ci siano dubbi sulla volontà, da parte del Parlamento, di accompagnare un processo serio, di revisione di una norma che ha garantito, in questi oltre ottanta anni, il funzionamento e la tutela dei lavoratori del sistema del trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signora Presidente, oggi ci troviamo a discutere della cosiddetta manovrina, ovvero dell'adeguamento della legge

di bilancio alle indicazioni della Commissione europea. Come al solito le promesse da marinaio, ovvero le chiacchiere del DEF e i numeri fantasiosi della legge bilancio, ci rendono la solita figura da Pinocchio. Sono serena, per carità - di nome e di fatto - e vorrei anche credere con fiducia a quanto detto dal ministro Padoan, che ci prospetta una crescita del 2 per cento. Sinceramente però - sarà perché sono un po' miope - non riesco ad andare oltre la situazione critica in cui versa l'economia reale, quella dei tanti imprenditori e liberi professionisti, che sono vessati da mille emendamenti e da mille incertezze e dalla volontà di metterli tutti nella condizione di dover pagare sempre e subito e, invece, di ricevere solo se va bene e comunque tardi.

Mi riferisco in particolare allo *split payment*, nato con l'intento di ridurre l'evasione fiscale, per aumentare il gettito a favore dello Stato, che rappresenta però, di fatto, non una pioggia sul bagnato, ma una grandine che distrugge ciò che di sano nella nostra economia reale è rimasto. La pubblica amministrazione è il peggior cliente che imprese e professionisti possano avere. Signori miei, lo *split payment* uccide le imprese. Imprenditori e professionisti già devono pagare in anticipo il 20 per cento dell' IRPEF, con il meccanismo della ritenuta d'acconto e hanno l'obbligo della fatturazione elettronica, con la nuova trasmissione trimestrale dell'IVA, con tanto di vessazione dello spesometro, introdotta proprio per avere uno strumento antievasione, perché in questo modo si tracciano tutti i compensi ricevuti. In tal modo siamo diventati tutti Bancomat di uno Stato inadempiente ed inefficiente.

Lo *split payment* altro non è che un finanziamento forzoso allo Stato da parte di privati, imprese e professionisti che lavorano con la pubblica amministrazione.

Ma non contento, lo Stato, sempre con il suo stile burocratese e assurdo, prova a metterci una pezza che è peggio del buco. Noi abbiamo sostituito l'efficienza e la preparazione dell'ENA francese, che sforna politici illuminati che vanno verso la deregolamentazione, la semplificazione e l'apertura, con una laurea che sembra data dall'"ufficio complicazioni cose semplici". Ulteriore burocrazia che consiste nel dover chiedere allo Stato quanto mi è dovuto, con annessi costi da parte di privati e della stessa Agenzia delle entrate: l'amministrazione infatti è così complicata e contorta che complica la vita ai privati cittadini, ma se la complica essa stessa; il tutto in tempi che vanno dai sei mesi ai due anni.

Inoltre, lo *split payment* mette in conflitto imprenditori, professionisti e imprese che vantino un credito di IVA di tipo ordinario nei confronti dello Stato e quelli che sono obbligati dalla legge ad avere un credito IVA. Si genera una competizione tra privati per vedere garantito un proprio legittimo diritto. La logica vorrebbe che, in tutti i casi in cui sostituisce un automatismo d'imposta con una nuova procedura, questa sia più efficiente e renda l'attività di impresa più facile. Invece cosa è successo? Il Governo, lungi dal risolvere un problema esistente, estende questo meccanismo a tutte le imprese e i professionisti, sottoponendoli a un'inutile e dannosa barbarie.

Quello che avreste dovuto fare, urgentemente, era una cosa sola: estendere il pagamento dell'IVA per cassa a tutte le categorie, risolvendo così tutti i problemi collegati e aumentando davvero il PIL. Perché quando si

rende certezza della legge, quando le attese sono chiare e soddisfatte, c'è anche una propensione automatica ad investire e fare impresa.

Ma se, da un lato, al fine di reperire risorse, si trovano soluzioni aberranti e dannose per le imprese, dall'altro ben sappiamo come impiegarle; è sconcertante come in questo decreto-legge, da un lato, si sposti il peso della manovra sulle imprese già massacrate dalla crisi e senza liquidità e, dall'altro, si foraggi il lusso e il superfluo. Anche in questa manovra il Governo ha reinserito un premuroso pensiero alla Ryder Cup 2022, come già tentato nel milleproroghe e nel disegno di legge sulla concorrenza: guarda caso, tutti provvedimenti che passano con la fiducia e non attraverso il confronto. L'articolo 63 prevede la concessione di 97 milioni di euro a favore della Ryder Cup Europe, che si aggiungono alla quota già stanziata dalla legge di bilancio 2017. I contribuenti pagano e ripagano: prima la parte pubblica, ora la garanzia per gli investimenti privati. Io capisco che le banche abbiano bisogno di garanzie; capisco che devono essere molto oculate, ma devo essere io cittadino ad assicurarle? Io che, quando vado in banca e chiedo un prestito, trovo sempre la porta chiusa? Io devo garantire la banca? Noi vincoliamo in questo momento 97 milioni che lo Stato avrebbe potuto rivolgere verso esigenze davvero urgenti e davvero indifferibili. Vi ricordo il terremoto, che sta ancora tutto là.

A proposito del terremoto, l'unico aspetto positivo di questo decreto-legge è l'istituzione di zone franche urbane, che io sinceramente ho sollecitato più volte. Addirittura sono depositati diversi disegni di legge che bastava copiare, ma neanche quello è stato fatto, perché anche in questo provvedimento si è riusciti a fare una norma totalmente avulsa dalla realtà; una norma che non tiene conto di come va l'economia e del Paese, e non ha considerato nessun suggerimento. Mi chiedo come si possa pensare di istituire una zona franca urbana, che in quest'Aula è stata sollecitata più volte anche dalla sottoscritta già dallo scorso dicembre, che preveda dei benefici fiscali - ascoltate bene - riconosciuti alle imprese che abbiano avuto una diminuzione del 20 per cento del fatturato, non dell'utile. Quindi, da una parte, cercate di arginare l'evasione e, dall'altra, la favorite e la sollecitate. In che periodo? Dal 1° settembre al 31 dicembre 2016.

Vi ricordo che il terremoto è avvenuto ad agosto ma è ovvio che i danni del terremoto non possono essere limitati al 2016 e vanno avanti. Tutto rispetto al corrispettivo periodo del 2015: sarebbe stato utile, giusto e congruo un confronto ma non con un periodo di tempo così limitato e non in questi termini. Questa formulazione equivale, di fatto, a non concedere il beneficio a nessuno e ad assicurare l'evasione fiscale per qualcuno che magari ci prova. Per non parlare del fatto che le agevolazioni sono concesse per soli due anni, ma un investimento, se il sollievo è di soli due anni, non trova ristoro quando vai a confrontarti con una realtà già provata e difficoltosa in partenza. Siamo a giugno 2017 e vi assicuro che le macerie sono ancora lì, la ricostruzione non è iniziata e i sopralluoghi non sono finiti.

Siamo nel totale subbuglio, però avete previsto anche la possibilità di agevolare le aziende che investono in queste zone. Benissimo, però il beneficio è limitato soltanto a quelle che avviano l'impresa, all'interno della zona franca, entro il 31 dicembre 2017. Siamo a giugno, ci sono le macerie e non

ci sono le vie di comunicazione; ma chi andrà ad investire in quelle zone entro dicembre 2017?

A mio parere tutto ciò non è serio. Sa proprio di presa in giro. Sinceramente un cittadino che legge una norma così, può pensare soltanto una cosa: che è stata fatta da persone che veramente è bene che si conservino la poltrona perché possono campare solo di politica e non sanno cosa vuol dire fare impresa, non sanno cosa significa lavorare, non sanno cos'è la vita reale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, in questo provvedimento mi preme sottolineare una questione ricorrente che si riferisce alle infrastrutture e ai trasporti in generale nel nostro Paese. Leggendo il decreto-legge che contiene la manovra al nostro esame, si evidenzia subito l'assenza della politica e l'assenza, in modo particolare, del Ministro delle infrastrutture.

Signor Sottosegretario, pochi minuti fa, in Commissione lavori pubblici, abbiamo avuto l'audizione dei commissari di Alitalia e devo dire che sta venendo fuori quello che da diverso tempo noi sottolineavamo al Governo - in questo caso al ministro Delrio e non solo - cioè l'assenza della politica in un momento di grande difficoltà del nostro Paese relativamente alle infrastrutture ed ai trasporti. Purtroppo, anche i fatti delle ultime ore sono abbastanza preoccupanti. Pensiamo all'incidente ferroviario avvenuto ancora una volta, purtroppo, su una linea di trasporto pubblico locale. Le infrastrutture poi collassano, dal Nord al Sud, per una consolidata incapacità da parte di ANAS, in certe situazioni, di gestire un patrimonio importante del nostro Paese. All'interno di questa manovra, mancano le azioni che dovrebbero, in questo momento di difficoltà rafforzare e rimpinguare, non solo sotto l'aspetto economico ma anche sotto l'aspetto gestionale di presenza della politica all'interno di questa importante partita delle infrastrutture e dei trasporti; ciò è del tutto evidente.

Ci sono cose che ci lasciano veramente perplessi. A mio giudizio dobbiamo anzitutto prendere in considerazione l'articolo 27, che contiene norme sul trasporto pubblico locale e il trasporto ferroviario con le sue problematiche, la questione del passaggio di ANAS all'interno del gruppo FS, la questione della modifica del codice degli appalti, l'annosa questione che sottolineava prima un collega del Movimento 5 Stelle della messa in sicurezza di un tratto autostradale strategico nel nostro Paese che è l'A24 e l'A25. Come si dice dalle mie parti, si evince chiaramente che manca il manico, da questo punto di vista.

Allora ritorno un attimo a quello che è successo in Commissione lavori pubblici, comunicazioni circa un'ora fa. I commissari di Alitalia ci hanno detto che, beatamente, con un'azione di due giorni hanno cambiato lo statuto di Alitalia e creato le condizioni affinché la compagnia possa essere più competitiva con il *low cost* nel nostro Paese. Mi sono fatto una domanda. Dopo quei fenomeni che sono stati messi lì da Montezemolo e tutta la banda, doveva arrivare un altro fenomeno come Gubitosi (che alla Rai è stato bravissimo, dal mio punto di vista) per dire che, in due giorni, cambiando lo

Statuto, potevamo essere competitivi con Ryanair e *company* e sfidarle sullo stesso terreno?

Collega Morando, le dico solo una cosa. In Commissione abbiamo chiesto più volte al ministro Delrio di presentarci il piano industriale in materia di trasporti, con riferimento particolare ad Alitalia, mettendola in relazione con tutto il sistema trasportistico ferroviario e su gomma. Quando lo chiedevamo ci guardavano sorpresi, chiedendosi cosa c'entra il piano industriale con questa situazione. Oggi, beatamente, i commissari hanno messo al centro della propria azione il piano industriale, così come deve essere. In tutti i politecnici viene insegnato che quando si parla di trasporti e si vuole fare il trasportista, occorre un piano industriale per mettere a regime tutto il sistema dei trasporti e avere una fruizione del sistema intermodale e con tutte le caratteristiche necessarie. Queste cose adesso stanno venendo fuori. Lo abbiamo chiesto più volte al ministro Delrio, che è anche stato l'artefice pasticcione che ha consegnato al Paese strade provinciali la cui competenza non si sa più a chi spetti. O - meglio - la competenza spetta ancora alle Province, che però non hanno più le risorse per gestirla. Questo è il sistema che oggi abbiamo.

La manovra contiene un aspetto che mi lascia particolarmente perplesso, a parte le misure sul trasporto pubblico locale, visto che si operano nuovamente dei tagli e le Regioni dovranno pertanto cercare di fare in modo che i nostri pendolari possano viaggiare in sicurezza e raggiungere il posto di lavoro. C'è una piccola questione. Dimentichiamo sempre che il nostro Paese è sicuramente al passo con l'Europa per quanto riguarda il comparto dell'alta velocità, dove sono stati fatti dei grandi investimenti che in questo momento ci pongono alla pari con i nostri *partner* europei. Ben diverso è invece il sistema di trasporto ferroviario locale, che dovrebbe essere implementato per numerosissimi motivi. C'è una strategia? No, non c'è alcuna strategia.

C'è però un'altra strategia che troviamo all'interno del provvedimento in esame. L'articolo 49 contiene disposizioni urgenti in materia di riordino di società. Anzitutto, dobbiamo mettere a disposizione 700 milioni di euro per far sì che ANAS, con tutti i contenziosi che ha, metta a posto il proprio bilancio, così da avere le carte in regola. Ci sarebbe da discutere per giornate intere sulla criticità e sulla possibilità - ma reale - di fare un'azione che consenta che ANAS venga inserita all'interno del sistema di Ferrovie dello Stato italiane.

Signor vice ministro Morando, le riconosciamo tutta la buona volontà che lei mette sempre quando affronta questi temi. Tuttavia, come le dicevo prima, purtroppo dietro manca un'azione del Governo che dovrebbe essere molto più determinata e determinante. Troppo spesso abbiamo assistito alla competizione tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, perché uno vuole vendere per far cassa, mentre l'altro per rilanciare. Non abbiamo ancora compreso quale sarà la strategia di questo Governo. Una cosa è certa: questo Esecutivo è esattamente in continuità con il Governo che l'ha preceduto. In altre parole, il Governo "Renziloni" è in continuità con il Governo Renzi, che a sua volta è in continuità con il Governo Monti. Come ha detto bene il senatore Cioffi, og-

gi siamo ancora qui ad aspettare quanto Monti ha promesso nel 2011, facendo approvare da Camera e Senato la messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25. Oggi ci dite che con questo provvedimento i soldi dovuti vengono - forse - messi a disposizione per mettere in sicurezza queste importanti arterie.

Incrociamo dunque le dita perché nel frattempo non succeda niente, ma siamo seriamente preoccupati per la situazione di questa infrastruttura che è più che lesionata. Vedremo come si svilupperà anche questa vicenda. Come qualcuno ricordava prima i soldi forse verranno messi a disposizione, magari qualcuno ce li ridarà nel 2030, bisognerà vedere come andranno le cose.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signora Presidente, signor vice ministro Morando, anche il nostro Gruppo è un po' critico rispetto a questa cosiddetta manovrina, sulla base di dati oggettivi ed inconfutabili. In pochi giorni, il Governo italiano ha ricevuto due ambiti riconoscimenti da parte dell'Istat e del Fondo monetario internazionale, entrambi convinti che la crescita, almeno per il 2017, sarà leggermente superiore a quella prevista dai documenti del Ministero dell'economia. Ed è bastato questo per brindare, dopo aver tirato un sospiro di sollievo. Purtroppo in Italia abbiamo la cattiva abitudine di soffermarci solo sui titoli e di non leggere il contenuto degli articoli, un po' come in quel vecchio proverbio cinese in cui lo stolto si ferma a guardare il dito che indica la luna e non guarda la luna.

Applicare questo metodo ai ponderosi documenti programmatici rischia di giocarci un brutto tiro e di farci scambiare lucciole per lanterne: le dichiarazioni conclusive dello *staff* che ha terminato la sua missione in Italia ai sensi, vice ministro Morando, dell'*Article IV* del Regolamento del FMI, sono molto più caute di quanto riportato dalla stampa italiana (che spesso mette dei titoli per vendere i giornali e il contenuto dell'articolo è diametralmente opposto al titolo) e amplificata dalle dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio, il quale ovviamente si è messo ad esaltare il bicchiere mezzo pieno.

Do lettura di queste dichiarazioni per accrescere la consapevolezza di tutto il Senato e la sua, signor vice Ministro, perché le parole sono queste e non sono altre. Sostiene il Fondo monetario internazionale: «La ripresa dovrebbe continuare, ma i rischi per il futuro sono significativi». Cosa vorrà dire non si sa, ma questo è quello che ha detto. Questo è l'*incipit*. Nel dettaglio: «incoraggiate dai dati del primo trimestre, le proiezioni per quest'anno sono dell'1,3 per cento circa. Poiché i venti a favore - condizioni commerciali, politiche fiscali e monetarie - diverranno meno propizi, negli anni a venire, si prevede che la crescita (in base alle politiche attuali) si attesterà intorno all'1 per cento nel periodo 2018-2020. La crescita potrebbe sorprendere in positivo nel breve periodo, sulla scia di una più forte ripresa a livello europeo. Tuttavia, i rischi di ribasso sono significativi, correlati tra l'altro a fragilità finanziarie, incertezze politiche, eventuali battute d'arresto al processo di riforma» - ovviamente in questi ultimi mesi non si parla più di ri-

forme, il nostro Gruppo era nato per sostenere quelle riforme, ma non siamo in grado di farlo perché non ce ne sono più - «ed a revisioni della valutazione dei rischi di credito nell'ambito della normalizzazione della politica monetaria».

Questo è l'*incipit* delle conclusioni dello *staff* del Fondo monetario internazionale. Questo è quindi il quadro completo. Va bene che in Italia siamo abituati all'ottimismo della volontà. Esso andrebbe, tuttavia, compensato dal pessimismo della ragione, o almeno dal suo necessario realismo, di cui purtroppo non si vede traccia nelle dichiarazioni dei nostri Ministri responsabili o irresponsabili.

Del resto, forse per un eccessivo senso del pudore, le previsioni di più lungo periodo del Fondo sono state un po' come il responso della Sibilla. Non so se i colleghi lo conoscono, ma quando un soldato è andato a consultare l'oracolo per l'esito della sua missione, lei ha volutamente risposto con una frase ambigua che, a seconda di come si metteva la virgola, poteva significare che sarebbe andato, tornato e non sarebbe morto oppure che sarebbe andato, sarebbe morto e non sarebbe tornato. Bastava una virgola. Nel linguaggio più moderno che il Governo utilizza nelle norme essere in *ibis redibis* significa che vengono approvate leggi e decreti-legge molto ambigui, dalla duplice valenza. Gli esperti sostengono infatti che il reddito *pro capite* dovrebbe tornare a livelli pre-crisi solo tra qualche anno e che l'Italia divergerebbe ulteriormente dai pari dell'eurozona: è un disastro, è una sentenza poco rassicurante.

Il Governatore della Banca d'Italia nelle sue ultime considerazioni finali di pochi giorni fa era stato molto meno diplomatico e quasi brutale dicendo che con gli attuali ritmi di crescita il PIL tornerebbe sui livelli del 2007 nella prima metà del prossimo decennio. Quindi abbiamo ancora dieci anni per tornare al PIL del 2007 e nel frattempo che fine faranno i nostri giovani già costretti a sobbarcarsi dell'onere maggiore della crisi e quei poveri che continuano ad aumentare continuamente, come ci dice l'ISTAT, e le tante famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese?

Potrei continuare all'infinito, ma questa è demagogia, falso populismo. Non illudetevi quindi, colleghi, signori rappresentanti del Governo, e soprattutto non illudete gli italiani. La coda è sempre la parte più difficile da scorticare e certe manifestazioni rassicuranti non sono altro che uno schiaffo alla miseria. Tutti i vostri ragionamenti sono fondati sugli ultimi dati Istat, che ha rivisto al rialzo le stime del primo trimestre da un iniziale 0,2 allo 0,4 per cento. Già su questo balzo improvviso si potrebbe eccepire: una correzione del 100 per cento non è un fatto usuale, non è normale, c'è qualcosa che non va: non si può sbagliare del 100 per cento e non ci può essere un aumento del 100 per cento.

Già questo lo dobbiamo analizzare meglio (e noi lo abbiamo fatto), ma se si guardano i dati, come abbiamo fatto noi, le sorprese non finiscono qui: quella maggior crescita deriva solo dall'accumulo delle scorte, niente di più. I nostri industriali, i nostri imprenditori hanno prodotto e messo nei magazzini per poi vendere il materiale in un secondo momento. Si tratta soltanto di questo, altrimenti l'andamento del ciclo sarebbe risultato piatto (elettroencefalogramma piatto): fermi i consumi, immobili gli investimenti, la

domanda estera che tira sempre meno, gli imprenditori dall'estero che non vengono in Italia perché non si fidano della nostra burocrazia e della nostra malagiustizia. Mi riferisco soprattutto a quella amministrativa e penale, ma anche a quella civile che ha tempi lunghi e che non consente di avere certezza del diritto e burocrazia tendente a zero in modo da consentire investimenti remunerativi per chi dall'estero con fiducia viene ad investire in Italia. Sono sempre meno.

Nella fisiologia del ciclo economico la variabile "scorte" è sempre il dato più volatile. Il relativo accumulo può derivare da due elementi contrapposti: una maggior fiducia delle imprese che producono per il magazzino nella speranza (che è l'ultima a morire) che i consumi possano riprendere, oppure sono la risultante di una domanda cresciuta meno del previsto.

Per concludere, signora Presidente, su questo dato così labile, come abbiamo visto nel testo licenziato dal Fondo monetario internazionale, si costruiscono scenari iperbolici. Dobbiamo, invece, rimanere con i piedi per terra. Grazie a questo esercizio di umiltà è possibile vedere come realmente stanno le cosa e approntare, pure nella ristrettezza dei tempi che ci consegna questa legislatura, le possibili risposte. Un testimone da consegnare al futuro Governo nel prossimo anno, all'indomani delle elezioni. Ci vuole più coraggio, ma anche un po' di capacità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la manovra prova quanto il Governo abbia fallito con la legge di stabilità del 2017, quanto la situazione si sia fossilizzata in perdita e quanto l'Italia non sia altro che una mera colonia alle dipendenze di ordini che arrivano dall'alto. Non solo siamo alla mercé degli ordini europei, ma non siamo neanche capaci di rispondere in maniera adeguata.

Stiamo sempre a sottolineare che la situazione cambierà negli anni successivi: sempre l'anno dopo, mai quello attuale. Si vorrebbe tamponare il buco esistente basandosi soprattutto sulla lotta all'evasione fiscale; una lotta che in tal modo viene presa in considerazione solo quando c'è da rinsaldare qualche conto, solo a botte di condoni. Da Renzi a Gentiloni Silveri il copione non è cambiato, un contrasto che resta sulla carta, del tutto asistematico. Basti pensare al fatto che benché tra Governo Renzi e Governo Gentiloni Silveri il tema evasione sia stato toccato per ben otto volte, la somma che il fisco, a partire dal 2015, è riuscita a farsi restituire è diminuita, così com'è testimoniato nella relazione della Corte dei conti. Allo stesso modo si parla di riduzione del numero di apparecchi per il gioco, ma non c'è nessuna disposizione specifica che punti, nel lungo periodo, a destabilizzare la *lobby* dell'azzardo e a prevenire a monte il gravissimo problema sociale della ludopatia, che ormai affligge la nostra società; vengono sempre e solo ipotizzate irregolarità da sanare.

L'Italia continua a essere stretta nella morsa del «ce lo chiede l'Europa» e delle solite correzioni dei conti pubblici per non appesantire ulteriormente l'indebitamento. È la solita truffa del debito pubblico, quando l'unico vero inconveniente è dato dal fatto che lo Stato è diventato succube della fi-

nanza privata e la BCE può garantire privilegi sugli interessi soltanto alle banche private e non agli Stati che, per forza di cose, possono solo «tirare a campare», tagliando servizi essenziali e cercando di rattoppare, nel breve periodo, quel tanto che basti per non cadere nel baratro più profondo.

Questi ultimi Governi non hanno fatto altro che incentivare la subordinazione della politica a una oligarchia finanziaria mettendo sempre più alla sbarra la partecipazione diretta dei cittadini, che rimangono inermi spettatori che devono sperare, anno dopo anno, di sfangarla, vuoi a causa delle clausole di salvaguardia (il cui impatto è comunque soltanto leggermente ridotto), vuoi per l'incremento delle accise e simili. È inutile dire che ci si è concentrati sulle partite IVA perché, pur non aumentando formalmente la pressione fiscale, la situazione non cambia e in Italia è impossibile produrre.

Fare impresa per i giovani, per coloro che non dispongono di ingenti capitali (quelli incamerano semplicemente fondi pubblici e poi delocalizzano a spese dei lavoratori) significa sempre e ancora dare allo Stato, a conti fatti, oltre il 50 per cento di ciò che si dichiara, senza alcuna tutela che possa riparare dalla crisi dilagante. Vediamo solo misure estemporanee, quel tanto che basta per non compromettere troppo l'esito delle future elezioni, per riuscire a tenere almeno la testa fuori dall'acqua. Intanto, illustrando il 25° rapporto sui cambiamenti economici, i dati Istat ci dicono che oltre 7 milioni di persone vivono in grave deprivazione materiale e per gli *under* 35 è sempre più difficile trovare lavoro. Nessuna scelta viene compiuta in materia di diseguaglianza sociale, considerando che la spesa per consumi delle famiglie ricche è più che doppia rispetto alle famiglie a basso reddito e che sempre un numero maggiore di italiani rinuncia alle cure mediche per mancanza di soldi. Lo stesso rapporto Istat tra l'altro spiega che "la capacità redistributiva dell'intervento pubblico è in Italia tra le più basse d'Europa". Nessun provvedimento mirato e di largo respiro in materia di politica industriale: si va sempre più verso la desertificazione, una desertificazione che porta via con sé milioni di lavoratori.

E nel frattempo si prospetta la ratificazione di accordi, promossi in seno all'Unione europea, che si rendono sempre più portatori di una globalizzazione selvaggia che rischia di schiacciare completamente agricoltori, allevatori e piccole e medie imprese a tutto favore del libero mercato solo per pochi eletti. Si tende a fare in modo che i privilegi delle grandi multinazionali abbiano una via privilegiata, addirittura di natura legale, preordinata ai bisogni e alle necessità del popolo.

I lavoratori non hanno bisogno di ulteriori vostre prese in giro: si può cambiare anche il nome ma il risultato di contratti che stralciano ogni diritto duramente conquistato in anni di lotte, senza vedersi riconosciute ferie, malattie e infortuni, non fa onore a nessuno: anzi. Servono provvedimenti per far si che si possa prospettare un futuro per questo Paese, che appare sempre più disorientato da una orda neoliberista, senza prospettare in continuazione speranze vane e mettendo da parte le mosse strategiche dettate solo dalle esigenze elettorali. *(Applausi del senatore Barozzino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-Misto-CP-S)*. Signora Presidente, noi vogliamo esprimere il nostro pensiero sul merito di questa manovra che, lo dico senza alcun problema, noi sosterremo, anche con il voto di fiducia. E non perché sia un provvedimento che rilancia l'economia del Paese, in quanto ha un limite, che è quello dato dall'oggettività della sua funzione principale: quella di intervenire in corso di esercizio anche ad adempiere ad obblighi di natura internazionali che ci siamo dati e che si esplicitano all'interno dei nostri provvedimenti in materia di finanzia pubblica dentro uno schema, che è quello che condividiamo e che per fortuna c'è; altrimenti, molti Paesi europei avrebbero pagato prezzi molto più salati di quelli che hanno pagato sul fronte della crisi: compreso il nostro. È uno schema di impegni in ambito europeo che questa manovra cerca di soddisfare, quindi anche evitando eventuali problemi di natura sanzionatoria.

Lamentiamo una cosa, che credo sia stata lamentata da tutti, per primi dai componenti della Commissione bilancio: il fatto che questo provvedimento, che ha la forma di decreto-legge e che, quindi, deve essere convertito in legge, arriva al Senato senza alcuna possibilità di modifica. È l'ennesima volta che ciò accade. Ed è un errore, che non tiene conto del fatto che noi viviamo all'interno un ordinamento bicamerale perfetto, dove Camera e Senato hanno tutti e due il diritto/dovere di intervenire sulla definizione dei provvedimenti.

Il decreto-legge coglie, però, alcune esigenze che noi abbiamo ritenuto importanti soprattutto per quanto riguarda le zone colpite da recenti calamità naturali, in quanto cerca di rimediare a una situazione di emergenza. Non è sufficiente. Abbiamo proposto ordini del giorno che integrano questo tipo di intervento e che cercano di rimediare alle condizioni di difficoltà delle Province italiane. Le Province devono continuare ad esercitare le proprie funzioni fondamentali in segmenti importanti, come quelli della viabilità e dell'istruzione.

Il provvedimento interviene poi su un altro punto; lo dico perché parlo anche per esperienza professionale diretta. Per fortuna, anche se il Governo lo sa e avrebbe potuto fare passaggi di dialogo con le forze sociali delle imprese e del lavoro prima di definire il provvedimento, lo stesso interviene a regolare il lavoro occasionale in modo puntuale e io credo anche molto restrittivo, rispondendo a quelle che erano state le esigenze poste dalla grande mobilitazione in materia di abrogazione delle disposizioni sui *voucher*, per contrastare l'abuso di uno strumento e di un istituto come questo e non per cancellarne la funzione, che invece è indispensabile. Noi vogliamo una regolazione severa e un controllo diretto e continuo sull'applicazione dell'istituto, ma il lavoro occasionale è un lavoro che esiste e che va regolato; quindi bisogna prendere atto di questa esigenza. Va regolato e controllato, perché l'abuso sia definitivamente cancellato.

Dopodiché questa è anche un'occasione per fare un ragionamento politico di carattere generale, rispetto alla responsabilità che tutti noi abbiamo nei confronti del Paese, e anche un'analisi dell'umore che il Paese esprime. Io credo che non ci sia alternativa di Governo democratico in questo Paese che non sia il centrosinistra; questo è un pensiero che condivido con diversi senatori che stanno con me in questo Senato a vivere un'esperienza di co-

struzione del centrosinistra partendo dall'iniziativa di Campo Progressista. Campo Progressista è un progetto di unità del centrosinistra che meglio si sostanzia proprio in queste circostanze. Noi sosteniamo il Governo per consentire - l'abbiamo fatto anche sulla base dell'appello rivolto dal Capo dello Stato alle forze politiche - che si vada a votare in sicurezza democratica, possibilmente con un insieme di regole che rispettino i principi costituzionali di rappresentanza e governabilità. E in questo quadro noi riteniamo irrinunciabile il confronto con tutte le forze politiche e sociali del centrosinistra, a iniziare dal Partito Democratico, che è per noi un alleato solido in tante situazioni che abbiamo affrontato e che affrontiamo positivamente nelle difficili prove di governo in Regioni, territori e città. Uniti con il Partito Democratico ci siamo presentati e ci presentiamo anche in questi giorni a chiedere il consenso agli elettori.

Noi sentiamo la missione per il rafforzamento del centrosinistra, anche assumendoci questa responsabilità di voto come irrinunciabile per assicurare al Paese le necessarie capacità ad affrontare i gravi problemi dell'economia e della società italiane. Siamo consapevoli della necessità di superare i limiti di coesione e di efficienza politica del centrosinistra; pensiamo però che il centrosinistra, con il Partito Democratico, rimanga l'unica risposta politica vera ai bisogni e alle difficoltà di vita delle persone, soprattutto di quelle in maggiore sofferenza e marginalizzate, e l'unica risposta alle esigenze crescenti delle nostre comunità più fragili. Al contempo è una giusta risposta di contrasto alle derive populiste, xenofobe e autoritarie che ci sono in Italia, in Europa e nel mondo. Per questo sentiamo l'esigenza di una nuova, articolata e unitaria proposta politica. È chiaro che di centrosinistra in Italia ne esiste uno solo, non ce ne sono tre o quattro, perché i conti ce lo dicono: è quello della buona combinazione tra il Partito Democratico e le forze di sinistra con cultura di governo e che si rendono disponibili a un percorso comune.

Noi abbiamo assunto questo impegno e intendiamo mantenerlo. Certo che aiuterebbe molto capire se questa volontà ci sia anche nel Partito Democratico in ogni circostanza, senza strumentalità. Siamo in questo però, per quanto ci riguarda, assolutamente coerenti anche nell'aver condiviso con Giuliano Pisapia la positiva evoluzione dell'esperienza di governo del centrosinistra in tanti Comuni e Regioni d'Italia, da Cagliari a Milano, dalla Puglia al Lazio. Voteremo la manovra, quindi, non solo per un ragionamento di merito, ma anche per un ragionamento politico. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signora Presidente, oggi porto in questa Assemblea innanzitutto la voce di 83.000 studenti degli istituti scolastici, dei loro genitori e di tutti lavoratori della Provincia di Caserta.

Vorrei innanzitutto illustrarvi l'attuale situazione: non so se volontariamente o involontariamente, il Governo ha sottovalutato fino a oggi la grave situazione che il dissesto della Provincia di Caserta sta causando e che

a breve porterà a un totale collasso a cui sarà probabilmente impossibile porre rimedio. È vero, sono tante le Province in difficoltà, ma Caserta rappresenta forse la situazione più grave.

È più di un anno che con interrogazioni, emendamenti in vari provvedimenti, note e solleciti in Aula stiamo denunciando il lento declino di una Provincia intera. E non si faccia l'errore di interpretare la parola «provincia» solo come ente locale. Dobbiamo pensare soprattutto alla popolazione di quella Provincia che per prima subisce disagi di una cattiva e in questo caso assente gestione ordinaria.

Tutto quanto sino ad oggi, già da noi denunciato, purtroppo è rimasto lettera morta. Allora voglio spiegarvi qual è la reale situazione e quale la soluzione che vi stiamo proponendo. Sappiamo già tutti che verrà posta la questione di fiducia, ma ho la necessità e il dovere di parlarvene affinché le nostre denunce rimangano agli atti di questa seduta, perché domani nessuno potrà avere la scusa di dire di aver fatto il possibile, perché così non è stato.

La Provincia di Caserta ha dichiarato il dissesto a dicembre 2015. Questo ha comportato l'impossibilità di approvare il bilancio previsionale 2016 e l'impossibilità di qualsiasi azione che comportasse movimenti di cassa: quindi *stop* a manutenzione a scuole e strade, *stop* a stipendi dei dipendenti, *stop* alla gestione dei beni culturali di propria competenza.

A Caserta ci sono 93 istituti che fanno capo alla Provincia con circa 83.000 studenti. A fine anno 2016 alcuni istituti sono stati chiusi perché a rischio crolli. A maggio un altro istituto, il Buonarroti, è stato posto sotto sequestro dai carabinieri per lo stesso motivo. Essendo il 90 per cento di questi istituti non a norma, per ciò che riguarda le certificazioni per la sicurezza, probabilmente non potranno aprire per il nuovo anno scolastico e questo sarebbe un danno enorme per gli 83.000 ragazzi che perderanno un anno di studi. Questo perché la Provincia ha dato lo *stop* a tutte le attività di manutenzione e addirittura di erogazione di energia elettrica e riscaldamento, oltre all'aver interdetto gli istituti tecnici all'utilizzo dei laboratori. La stessa situazione vale per le strade: lo *stop* ovviamente ha riguardato anche la manutenzione delle strade provinciali, con tutte le conseguenze immaginabili per rischio di incidenti e incolumità dei cittadini tutti.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 18,21)

(*Segue* MORONESE). Anche i beni culturali stanno andando in rovina: ci sono musei, come il Museo campano di Capua, che sta cercando di resistere, ma che rischia la chiusura perché la Provincia non può provvedere alla più minima azione di gestione. È un museo su tre piani, grandissimo, straordinario, con reperti unici risalenti al 500 avanti Cristo.

I lavoratori della Provincia e delle società da essa dipendenti non percepiscono ormai lo stipendio da tre mesi e la soluzione non si intravede a breve. Quindi ci sono intere famiglie, anche monoreddito, che sono in enorme difficoltà, mentre i lavoratori dell'indotto sono stati già interamente licenziati e mandati a casa. La sede principale della Provincia è ormai chiusa da oltre un mese e mezzo, perché non potendo la Provincia rinnovare il contratto alla società di pulizie, non sono state garantite le condizioni igienico-

sanitarie minime e anche gli uffici, che hanno occupato in via temporanea, domani chiuderanno per lo stesso motivo.

Sulla questione scuole si potrebbe rispondere che sono stati stanziati fondi per l'edilizia scolastica, ma se la Provincia non esce dal dissesto non li si potrà utilizzare e i tempi sono strettissimi, visto che a settembre dovrebbe in teoria iniziare il nuovo anno scolastico. Per la questione dei lavoratori, si potrebbe rispondere che sono stati stanziati altri 10 milioni di euro, esclusivamente per le Province in dissesto a dicembre 2015, ma vi rendete conto che, solo per gli stipendi, la Provincia di Caserta spende circa 1,5 milioni di euro al mese? Lo stanziamento di 10 milioni di euro, diviso per le varie Province che si trovano in queste condizioni, non risolve assolutamente nulla.

Ebbene, per uscire da questa situazione sarebbe stato necessario approvare un emendamento, che abbiamo proposto già in occasione di altri provvedimenti e che abbiamo ripresentato per il decreto-legge in esame, con il quale si intende esonerare dal pagamento del contributo annuale le Province che hanno dichiarato il dissesto finanziario al 31 dicembre 2015. Questo emendamento, considerato che verrà posta la questione di fiducia, è stato trasformato in un ordine del giorno, impegnando il Governo ad adottare ogni iniziativa necessaria al fine di esonerare dal concorso al contenimento della spesa pubblica altresì le Province che risultino in stato di dissesto finanziario alla data del 31 dicembre 2015. Abbiamo anche presentato un ordine del giorno con il quale chiedevamo al Governo un impegno a garantire il regolare svolgimento del prossimo anno scolastico per gli istituti della provincia di Caserta. Ebbene, ieri sera questi due ordini del giorno sono stati accolti dal Governo in Commissione bilancio. Solitamente non mi ritengo molto soddisfatta dell'approvazione degli ordini del giorno, perché raramente si dà seguito all'impegno preso. Devo dire però che le parole del vice ministro Morando mi fanno ben sperare che quanto da me detto in Commissione sia stato ben compreso e che, seppur nel decreto-legge in esame non è possibile inserire nulla, molto probabilmente in seguito il Governo sarà costretto a prendere provvedimenti per la provincia di Caserta, che vanno oltre quanto previsto e inserito nel decreto-legge in esame alla Camera dei deputati.

Infatti lei, Vice Ministro, ha dichiarato che, nonostante le misure intraprese alla Camera dei deputati per le Province in dissesto al 31 dicembre 2015 e i fondi stanziati per l'edilizia scolastica, effettivamente, considerata l'eccezionalità della situazione, essi potrebbero non essere utilizzati dalla Provincia di Caserta in quanto, essendo in dissesto, non può effettuare alcuna operazione finanziaria e di cassa. Pertanto ha ammesso che il Governo potrebbe valutare in seguito un'azione, in modo da risolvere questo tipo di intoppo anche, se necessario, attraverso l'esonero del contributo annuale. È questo il motivo per cui avete accolto questi ordini del giorno come impegni e non come raccomandazioni.

Avviandomi alla conclusione, detto questo non mi rimane altro che sperare che provvediate prima che sia troppo tardi e - non lo vorrei dire, ma lo devo fare - spero che provvediate prima che si verifichi una tragedia nelle scuole o un atto di disperazione di cittadini privi ormai da mesi dello stipendio. Chi vi sta parlando oggi non è semplicemente una collega di un Gruppo

politico avversario: in questo momento chi vi sta parlando è innanzitutto una cittadina casertana che vi riporta il grido di aiuto di una intera Provincia. Vi chiedo di dare ascolto a questo grido. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, cercherò di occuparmi degli aspetti più significativi, in termini macrofinanziari, della manovra al nostro esame, per svolgere quindi una riflessione di carattere istituzionale, che mi sta molto a cuore.

In sostanza, al di là della solita miriade di provvedimenti di minore entità, sia sul versante delle entrate sia su quello delle spese, la manovra al nostro esame fa una operazione di fondo, dicendo che con lo *split payment*, grazie alle modalità di contabilizzazione previste dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC) 2010, per il 2017 avremo una maggiore entrata pari a circa 1,8-2 miliardi di euro. Già dal 2018 questa entrata - dice il Governo - comincia ad essere compensata da un minore pagamento di IVA da parte delle imprese o dei lavori autonomi assoggettati allo *split payment*.

Si aggiunge un'enorme nuova entrata, quantificabile anche questa in circa 1,9-2 miliardi, dovuta alle compensazioni indebite che vengono abbassate nella soglia a 5.000 euro invece di 15.000, e si riportano i famosi circa 3 miliardi per il 2017 che vengono dall'Europa, mentre dal 2018 addirittura si riducono di un importo considerevole le clausole di salvaguardia che, com'è noto, farebbero scattare l'aumento dell'IVA. Qual è, a mio avviso, il grave *vulnus* alle finanze pubbliche che questo sistema certamente produrrà? Noi abbiamo due maggiori entrate importanti di cui una relazione tecnica forse troppo complessa non dà conto in maniera chiara ed esaustiva, come dovrebbe.

Sostanzialmente, com'è noto, lo *split payment* prevede che lo Stato, gli enti pubblici, gli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali versino immediatamente all'Agenzia delle entrate le imposte che invece avrebbero dovuto pagare alle imprese e da queste poi versate e, al di là del carattere di anticipazione, conferisce loro, a partire dal 2018 un miglioramento complessivo delle entrate dell'ordine di 1,5 miliardi per almeno il 2018 e il 2019, che poi si riduce di 500 miliardi dal 2020. Ma vediamo gli anni più vicini. Si sostiene da parte del Governo che, al di là dell'effetto di mera anticipazione di pagamento dell'IVA, c'è un vero e proprio miglioramento delle entrate dell'ordine di un 1,5 miliardi circa sulla questione dello *split payment*.

Io ritengo che questa sia una cifra che non trovi una esauriente dimostrazione da parte del Governo; ritengo inoltre che questa cifra sia esageratamente valutata perché, per un verso, è noto quanto questa manovra sia irritante nei confronti di una serie di strati, che questa volta vengono estesi in maniera significativa al lavoro autonomo, e soprattutto, quanta liquidità, seppure temporanea, dreni alle imprese. Per cui non viene per niente calcolato il possibile minore sviluppo che una simile manovra produce. Spesse

volte ci lamentiamo dell'Italia che cresce un po' meno degli altri e quant'altro, ma penso che queste manovre contribuiscano.

Analogamente, a mio avviso è esageratamente valutato il risultato prodotto dalla riduzione della soglia della certificazione per le indebite compensazioni. Parliamo anche in questo caso di cifre assolutamente importanti, nell'ordine di circa 2 miliardi l'anno a partire dal 2018. Non c'è, a mio avviso, un'adeguata dimostrazione, mentre gli effetti sono calcolati precisamente perché essi vengono impiegati per il 2017 per raggiungere un miglioramento dei parametri che ci viene richiesto dall'Unione europea, ma dal 2018 in poi vengono impiegati in maniera puntuale per una grandezza ben nota e ben cifrata che è quella dell'IVA che deve essere aumentata perché già posta come clausola di salvaguardia. In pratica, con questa manovra, noi potremmo nuovamente ritrovarci di fronte ad una scopertura. È un timore che esprimo in maniera convinta perché situazioni simili si sono già verificate.

Ora, signora Presidente e colleghi, non c'è tempo - poi mi esprimerò sull'aspetto istituzionale di cui ho parlato all'inizio - per verificare in questo momento quante altre volte ciò è accaduto. Di recente, sono stati pubblicati alcuni studi sulla Tobin *tax* dai quali si evince che gli introiti sono stati largamente inferiori a quelli previsti. Se posso aggiungere con una piccola dose di ironia, qualcuno ha detto che sarebbe stata prevista la *web tax* per coprire i minori introiti della Tobin *tax*. Meglio di no, altrimenti, a mio avviso, si sarebbero aggiunti due minori introiti. Ecco, questo è il timore che nutro verso una manovra richiesta alla cittadinanza, agli italiani, alle imprese italiane, ai lavoratori autonomi italiani per rientrare nei parametri, cioè per una forma, seppure non eccessiva, di risanamento della finanza pubblica. Essa potrebbe dar luogo ad un effetto esattamente contrario e quindi ad un peggioramento di tutti i parametri di finanza pubblica.

Signora Presidente, qui sorge il mio disappunto istituzionale - lei me lo consentirà - nei confronti del Presidente del Senato. Con tutto il rispetto che uso dare alla Presidenza del Senato che ha un altissimo rilievo istituzionale, mi permetterò di sottoporle, signora Presidente, una critica molto decisa. Il mio cruccio è che queste domande, e le possibili risposte da parte del Governo, sarebbero state possibili in una discussione ampia, serrata ma seria, come è sempre costume del Senato in queste discussioni, quale che sia il Governo, quale che sia l'opposizione. Una interlocuzione di questo tipo, su cifre di questo tipo, trova normalmente nel Senato della Repubblica, sia in sede di Commissione che in sede di Assemblea, il suo luogo naturale per esprimersi: ci sono sempre risposte, ritenute sufficienti o meno, e c'è sempre la possibilità di presentare emendamenti che, in qualche modo, possono venire incontro alle esigenze poste su questi temi. Ebbene, su tutta la manovra economica e finanziaria riguardante il 2017, ciò al Senato della Repubblica non è stato possibile. Signora Presidente, con tutto il rispetto, ma mi creda anche con grande convinzione, le devo esprimere il mio disappunto. Il Presidente del Senato ha l'obbligo di dire che il Senato della Repubblica deve valutare le manovre finanziarie. Deve avere l'intera prerogativa in termini di emendabilità, di discussione e di miglioramento.

Questo, signora Presidente, comincia a diventare un *vulnus* francamente non sopportabile. L'intero 2017 non ha avuto ingresso in termini concreti nel Senato della Repubblica. Quando vengono assegnati provvedimenti come quello in esame, solo il Presidente del Senato può far sentire con decisione la sua autorevolissima voce. In certe situazioni, signora Presidente, basta un semplice no, basta dirlo con la necessaria determinazione.

Mi avvio a concludere con un'ultima considerazione. Signora Presidente, non dimentico che la manovra fu adottata a cavallo di una crisi di Governo e, seppur non ritengo sufficiente una crisi di Governo per impedire un dibattito completo - ribadisco le facoltà e le prerogative - specie su un provvedimento importante come quello, però non dimentico di essere un parlamentare e, quindi, sono disponibile a comprendere alcune priorità. Capisco che una crisi di Governo è un evento traumatico che va rispettato. Pertanto, da parlamentare comprendo perfettamente che allora il momento era traumatico e, ancorché non mi pareva sufficiente, lo capisco. Al contrario, questa volta non ravvedo alcun elemento che potesse impedire a questo ramo del Parlamento una discussione serena, ampia e approfondita.

Signora Presidente, la prego di tener conto di questa mia osservazione perché non si abbia più a vedere una situazione come quella che il Senato sta più volte - troppe volte - ormai insostenibilmente affrontando, ossia non prendere parola in senso concreto - ribadisco, nella pienezza dei suoi poteri - sui provvedimenti di natura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zanoni. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signora Presidente, senatrici e senatori, il relatore ha fatto un'esauriente illustrazione dell'intero provvedimento e molti degli interventi che mi hanno preceduto hanno affrontato tantissimi temi.

Voglio soffermarmi ad approfondire un tema che anche altri colleghi hanno affrontato, ma in modo più marginale, riguardante le misure a favore degli enti locali, che costituiscono una parte corposa del provvedimento in esame. Si tratta di misure molto attese, che in parte hanno recepito le richieste dell'ANCI, dell'UPI e delle Regioni e che sicuramente, per quanto riguarda Comuni e Regioni, hanno completato il quadro già delineato dalla legge di bilancio (come vedremo, per quanto riguarda le Province, occorre invece fare ancora qualche ragionamento).

Per quanto riguarda i Comuni, viene confermato il Fondo di solidarietà comunale con una disponibilità pari a quasi 2 miliardi di euro per il 2017 e si prevede un incremento di 11 milioni di euro per il 2018. Si cerca di contenere gli effetti della perequazione rispetto alle risorse storiche di riferimento, proprio per evitare ai Comuni un impatto troppo brusco nel ridimensionamento dei trasferimenti. Sono stati inoltre concessi dei tempi più ampi per rispettare le regole della nuova contabilità, proprio perché i Comuni si stanno dotando di tutti gli strumenti per affrontare le regole del nuovo regolamento di contabilità, ma alcuni sono ancora in difficoltà. Pertanto, vengono dilazionati i tempi per lo scioglimento dell'ente in caso di mancata approvazione del rendiconto e viene spostata al 31 luglio 2017 la scadenza

per l'approvazione del conto economico e dello stato patrimoniale (si tratta proprio di una deroga in considerazione delle difficoltà di tipo prevalentemente informatico che gli enti incontrano). È inoltre previsto un incremento di un milione di euro, per il 2017 e il 2018, del contributo a favore dei Comuni che danno luogo alle fusioni. Anche da questo punto di vista, c'è il tentativo di accompagnare un processo che ormai dura da tempo, ma che il decreto-legge in esame ha pensato di supportare ulteriormente. Sono importanti le norme sulla semplificazione, sono state date possibilità assunzionali diverse, si prevedono spazi finanziari per gli enti locali per investimenti nell'edilizia scolastica, che sappiamo essere uno degli aspetti che mettono in maggiore difficoltà gli enti locali, proprio perché riguardano i ragazzi delle proprie comunità e la messa in sicurezza del tempo che questi trascorrono all'interno di queste strutture. Vi sono disposizioni concernenti l'impiego dell'avanzo destinato sempre agli investimenti degli enti locali ed anche per l'estinzione anticipata dei prestiti. Come vedete, si tratta di misure che vanno a completare misure già presenti in provvedimenti precedenti e che danno il senso dell'attenzione nei confronti degli enti locali. Anche nei confronti delle Regioni, i provvedimenti individuati sono parecchi e concernono sia il rinvio del ricorso ai fabbisogni *standard* e capacità fiscali delle Regioni, ma anche l'entrata in vigore dei livelli essenziali di assistenza delle prestazioni, il TPL, gli investimenti, prevedendo una cospicua possibilità di investire. Tutto ciò crea un quadro favorevole nei confronti di questi livelli assistenziali.

Molti articoli riguardano anche le Province e le Città metropolitane, perché sono proprio questi gli enti con maggiori difficoltà.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 18,43)

(*Segue* ZANONI). Viene definita la ripartizione del taglio incrementale di 900 milioni in 650 milioni a carico delle Province e 250 milioni a carico delle Città metropolitane. Il decreto-legge n. 50 prevede un contributo a favore degli enti di area vasta per il finanziamento delle funzioni di viabilità e di edilizia scolastica complessivamente di 470 milioni per il 2017, di cui 220 milioni a favore delle Province e 250 milioni a favore delle Città metropolitane. Molte sono le deroghe davvero eccezionali previste alla disciplina contabile proprio per cercare di agevolare le Province che si trovano in una fase per così dire ancora transitoria, tra un percorso che era stato avviato con il compimento della riforma costituzionale che avrebbe visto la soppressione di questi enti ed il percorso attuale in cui invece si ridà pieno titolo a questi enti.

Molte, quindi, sono le deroghe alla disciplina contabile, come anche la predisposizione del bilancio per la sola annualità 2017 e si spera che sia davvero solo per il 2017, perché le Province hanno bisogno di ritornare a programmare nel lungo periodo. Possono applicare per il 2017 l'avanzo libero destinato nel bilancio di previsione, c'è un'estensione al 2017 dell'applicazione ai bilanci di previsione delle quote di avanzo di amministrazione risultati dai trasferimenti da parte della Regione una volta che quest'ultima abbia proceduto allo svincolo di tali risorse.

Alla Camera, oltre al testo base che già questo prevedeva, sono state inserite ulteriori misure: le Province e le Città metropolitane possono utilizzare i proventi delle sanzioni per la violazione del codice della strada per finanziare, ad esempio, gli oneri relativi alle funzioni di viabilità e polizia locale e per migliorare la sicurezza stradale.

Per quanto attiene l'approvazione del rendiconto della gestione del 2017 si prolunga fino a cinquanta giorni il termine entro il quale l'organo regionale di controllo assegna al consiglio comunale e provinciale l'incarico di procedere all'approvazione al fine di evitare lo scioglimento dell'ente inadempiente. Sono stati dati anche ulteriori contributi; per le Province e le Città metropolitane delle Regioni a Statuto ordinario, l'articolo 20 prevede un contributo finalizzato all'esercizio delle funzioni fondamentali rideterminato in 180 milioni per le Province, 12 milioni per le Città metropolitane, un contributo straordinario per le strade provinciali di 170 milioni (all'inizio il contributo era previsto di 100 milioni) e tanti altri provvedimenti.

Da quanto detto, si evince l'attenzione che è stata prestata alla situazione complessa in cui si trovano Province e Città metropolitane. Dal punto di vista del finanziamento, forse, si è fatto tutto il possibile, tenendo conto che questa è una manovra che doveva affrontare altri problemi di equilibrio. Forse però non è ancora abbastanza, se il presidente dell'UPI, in occasione della Festa della Repubblica, ha scritto una lettera al presidente Mattarella nella quale diceva che la legge di conversione del decreto-legge n. 50 rappresentava un'occasione importante, ma con amarezza constatiamo che il testo approvato alla Camera dei deputati prevede l'assegnazione di risorse insufficienti. Se il testo venisse approvato definitivamente in identica versione anche al Senato, in diverse Province dal Nord al Sud del Paese saranno inesorabili le decisioni di chiusure di scuole e strade, per l'impossibilità di intervenire per la messa in sicurezza. L'appello a intervenire non può però essere raccolto dal Senato, in quanto tra oggi e domani verrà posta la fiducia sul provvedimento.

Si capiscono le esigenze di convertire velocemente il decreto-legge, ma non possiamo non rilevare, come peraltro ha già fatto il Presidente della Commissione bilancio, che il Senato ha votato la fiducia sulla legge di bilancio e ora la voterà sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, quindi sono mesi che non può intervenire in alcun modo sulle norme che riguardano gli enti locali. Ciononostante uno spazio di intervento in Commissione è stato ritagliato e di questo ringrazio il vice ministro Morando che segue sempre con molta attenzione i lavori della Commissione e ha preso impegni per il Governo, esprimendo parere favorevole su ordini del giorno importante come il G/2853/61/5, a mia prima firma, che impegna il Governo a prevedere nei prossimi provvedimenti utili o in sede di sessione di bilancio, compatibilmente con il rispetto dei saldi di finanza pubblica, l'adozione di misure finalizzate ad integrare le risorse finanziarie e di personale necessarie alle Province per esercitare le funzioni fondamentali previste dalla Costituzione e per garantire i livelli essenziali dei servizi di competenza dei rispettivi territori.

Confidiamo che il Governo terrà fede a questo impegno, pertanto voterò questo provvedimento e spero che ottenga un'ampia maggioranza, per-

ché contiene misure importanti e molto attese per tutti i livelli istituzionali. Si poteva fare di più? Forse si è fatto tutto quello che è possibile ad oggi, lasciando però intravedere un percorso per cui, dopo la salita di questi anni, si vada invece verso una stabilizzazione per questi enti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Ha chiesto di intervenire il Ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzata dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2853, di conversione del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 50, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,09).

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

Sui lavori del Senato
Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Per la discussione sulla fiducia, che avrà luogo questa sera, è stata ripartita un'ora e cinque minuti, in base a specifiche richieste dei Gruppi.

Le dichiarazioni finali di voto avranno luogo a partire dalle ore 9,30 di domani. Seguirà quindi la chiama, intorno alle ore 11.

Dopo la votazione sulla questione di fiducia, l'Assemblea passerà alla deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 73, in materia di preven-

zione vaccinale, chiesta dal prescritto numero di senatori del Movimento 5 Stelle.

Seguirà, come previsto dal calendario dei lavori, l'incardinamento del disegno di legge sulla cittadinanza con la sola relazione del Presidente della 1ª Commissione permanente sullo stato dei lavori.

Le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno avranno luogo nella seduta antimeridiana di mercoledì 21 giugno, con inizio alle ore 9,30.

Infine, il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del disegno di legge di ratifica degli accordi di partenariato strategico, economico e commerciale tra l'Unione europea e il Canada, ove concluso dalla Commissione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2853 e della questione di fiducia (ore 19,11)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Arrigoni.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, ci troviamo davanti all'ennesima fiducia posta dal Governo Gentiloni Silveri, in continuità con le tante, troppe fiducie poste dal Governo Renzi, tanto da essere diventata un'arrogante prassi consolidata.

Il decreto-legge è costituito da 67 articoli completamente eterogenei. Si passa dal trasporto agli enti territoriali, dalla finanza pubblica a quella locale. Si passa dal credito al lavoro, dallo sport (con il golf) e dal gioco d'azzardo alle ulteriori misure per il terremoto del Centro Italia, dove si registra un pauroso ritardo, con le macerie ancora da rimuovere e le casette assegnate con sorteggio.

Fa specie che il relatore e alcuni colleghi della maggioranza abbiano parlato del provvedimento in toni trionfalistici, di manovra complessa e importante a cui è affidato il compito di sviluppare la crescita del Paese. Non ci saremmo dovuti trovare in questa situazione, anche perché, quando c'è una manovra correttiva, ci sono soprattutto tagli e un inasprimento della pressione fiscale, perché è evidente che i soldi da qualche parte si devono trovare. E i cittadini devono sapere che variamo questa manovrina certamente obbligati dall'Unione europea, ma anche per il fatto che la legge di bilancio per il 2017, dal chiaro profilo elettorale-referendario voluto da Renzi, si scostava nettamente dagli obiettivi di indebitamento di medio termine. Renzi, insomma, ha cercato di finanziare le misure *pro domo sua* e del Partito Democratico, scaricando tutto sul debito pubblico, peraltro fallendo clamorosamente, come è successo per quasi tutte le riforme che ha varato: la legge Delrio, la buona scuola, il decreto salva banche, l'Italicum e in ultimo, per l'appunto, la riforma costituzionale.

L'entità della manovra è pari allo 0,2 per cento del PIL, cioè 3,1 miliardi di euro che - come abbiamo letto - sono rappresentati da ben 2,8 mi-

liardi di euro di maggiori entrate e da 0,3 miliardi di euro di tagli alle spese. Si vanno a recuperare i soldi nelle tasche dei cittadini e delle imprese, colpendo dunque l'economia reale e la gravissima situazione economico-sociale, che oramai nel Paese vige da troppo tempo.

Lo fate tagliando i servizi ed estendendo lo *split payment*, creando ulteriori problemi di liquidità alle imprese che lavorano per la pubblica amministrazione e che stanno ancora aspettando i pagamenti promessi da Renzi. Lo fate tagliando gli investimenti; lo fate con ulteriori tagli agli enti locali; lo fate aumentando le accise sui tabacchi e sul prelievo erariale unico sui giochi, di cui peraltro diminuite il *pay out*, ovvero la percentuale di vincita. Lo fate in tanti altri modi, sino ad arrivare alla cifra di 3 miliardi e 100 milioni di euro richiesta dall'Europa.

In questo contesto è grave che il Governo abbia comunque trovato 15 milioni di euro per superare criticità igienico-sanitarie e sanare insediamenti illegali di stranieri residenti sul nostro territorio, molto probabilmente campi *rom*. Questa è una grave discriminazione nei confronti delle centinaia di migliaia di famiglie italiane che, non per loro colpa, abitano in quartieri dove mancano totalmente fogne o qualsiasi opera infrastrutturale e di urbanizzazione per rendere degna la propria abitazione. Anche in questo caso emblematico avete confermato la vostra politica, che è tutt'altro che basata su rigore e legalità. In questo Paese, conosciuto negativamente al mondo per la sua tolleranza e per il buonismo imperante, possono starci comodamente i delinquenti, gli irregolari, gli immigrati clandestini e le cose irregolari, tanto arrivate voi a sanare tutto. Altro che rimpatri! Una protezione umanitaria non la negate quasi mai, così come non negate un provvedimento svuota carceri, una sanatoria o un condono di insediamenti abusivi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Dopo la sciagurata riforma Delrio delle Province, con la quale avete non solo privato del voto i cittadini, ma soprattutto ridotto in povertà questi enti e dunque annullato i servizi sul territorio, date quest'anno 110 milioni di euro alle Province per l'espletamento delle funzioni fondamentali. Sono briciole rispetto alle necessità -come ha dichiarato il Presidente dell'Unione delle Province d'Italia (UPI) - con cui prolungate solo 1'agonia di tali enti, visto che sono sulla soglia del *default*. È interessante poi sapere dove prendete parte di questi soldi: dal taglio alle Regioni delle risorse per il trasporto pubblico locale. È una vergogna.

Lo ripeto ancora: andate dicendo che con questa manovra si rilancerà l'economia. Per favore: non prendete in giro gli italiani! Di fatto, il debito pubblico continua a salire. E lo segnalo dal febbraio 2014: da quando si è insediato il Governo Renzi ad oggi, esso è salito di 150 miliardi. Di fatto, la pressione fiscale continua a rimanere alle stelle. Di fatto, con questa manovra non ridurrete il numero di cittadini in povertà assoluta, che oggi tocca quasi 7,2 milioni di persone. Di fatto, con questa manovra non invertirete il drammatico *trend* del tasso di denatalità (il più basso d'Europa). Di fatto, con questa manovra, soffocando l'autonomia, limitate gli enti locali, impedendo di fare investimenti anche a quei Comuni virtuosi che godono dell'avanzo di bilancio, e quindi impedite di promuovere sui territori la crescita.

È inutile che Gentiloni Silveri si lanci nello spazio dopo le correzioni in rialzo del PIL fatte dal Fondo monetario internazionale. Diciamo agli italiani le cose come stanno: in una congiuntura economica favorevole, l'Italia è terz'ultima per crescita tra i ventotto Paesi dell'Unione europea. E poi - cosa gravissima che sta mantenendo in apprensione le imprese - non disinnescate le clausole di salvaguardia firmate dal Partito Democratico, che dal prossimo 1° gennaio, se non si troveranno 15 miliardi, faranno aumentare l'IVA e le accise sui carburanti. Rinviate ancora tutto non avendo più un euro, perché avete sostanzialmente svuotato qualsiasi fondo del bilancio dello Stato.

Sui *voucher*: avete sfruttato la manovrina anche per porre rimedio al pasticcio dei *voucher* che avete eliminato con decreto-legge, per evitare il *referendum* e dunque evitare di prendere un altro schiaffone dagli italiani, come quello che avete preso lo scorso 4 dicembre, quando è stata bocciata la pessima riforma costituzionale. Dimostrando di essere politicanti, avete però assunto una decisione irresponsabile, lasciando dalla sera alla mattina famiglie, piccole e medie imprese totalmente allo sbando rispetto a una programmazione - la loro - che avevano fatto. E avete pure lasciato i lavoratori occasionali senza guadagno.

La reintroduzione dei nuovi *voucher* va sicuramente incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese e delle famiglie, e come Lega l'abbiamo sostenuta, ma l'avete fatta male. La misura è insufficiente, come al solito: ne date la possibilità di utilizzo a pochissimi, certificando la totale inaffidabilità di un Governo e di una maggioranza che, ancora una volta, pensano di poter risolvere con un decreto-legge di mancette le reali esigenze del nostro Paese, peraltro innescando un problema politico al vostro interno. Vedremo se MDP voterà la fiducia oppure si assenterà, dovendo digerire i *voucher* dopo aver minacciato degli sfracelli.

Mi avvio alle conclusioni dicendo che avete imposto nuovi tagli e sacrifici al Paese. Eppure, 3,1 miliardi - lo sottolineo - rappresentano i due terzi dei costi che sosteniamo per gestire in modo pessimo, scellerato e sciagurato l'immigrazione, in gran parte clandestina. Quest'anno spendiamo 4,7 miliardi: non lo diciamo noi della Lega, ma lo dice il ministro Padoan. Era qui che bisognava risparmiare, facendo cessare il *business*, troppo spesso illegale, dell'accoglienza. È una follia spendere 4,7 miliardi per tenere nel sistema di accoglienza l'80 per cento di persone, prevalentemente giovanotti in buona salute, tra i diciotto e i trentaquattro anni, che non scappano da guerre e persecuzioni, e li manteniamo per un tempo medio che supera i due anni.

L'immigrazione è totalmente fuori controllo. E non solo non rintracciate e non rimpatriate gli irregolari, lasciandoli scorrazzare nel territorio italiano in preda alla criminalità e a fenomeni comprovati di radicalizzazione. Ma addirittura, vista la continua saturazione dei centri di accoglienza straordinari e dei centri SPRAR, che stanno proliferando ma con enormi problemi sociali e di sicurezza, da un po' di tempo a questa parte il Ministero dell'interno è arrivato a escludere subito dal sistema di accoglienza, buttandoli fuori, coloro che ottengono lo *status* di rifugiato, cioè coloro che scappano da guerre, perché in strutture, appartamenti e alberghi continuate

ad accogliere nuovi clandestini e ad assisterli per anni. Questa è una follia. Questa è una vergogna.

Rispetto a questa politica totalmente inadeguata alle necessità dei cittadini, diremo "no" al provvedimento.

I cittadini meritano di essere governati, e subito, da ben altre forze politiche, che hanno sicuramente molto più a cuore l'interesse comune degli italiani e non l'interesse del mondo intero, delle *lobby*, dei poteri forti, della propria poltrona, del proprio potere personale o di quello del partito (leggasi il Partito Democratico).

È per questo che - come si augurano gli italiani - dobbiamo andare presto al voto, in modo tale che i cittadini possano scegliere finalmente, dopo troppi anni, il proprio Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zeller. Ne ha facoltà.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, la manovra correttiva su cui il Governo ha posto la questione di fiducia delinea una sostanziale continuità con le politiche di risanamento dei conti pubblici, particolarmente complesse e difficili anche in ragione di una crescita ancora troppo debole. Il Governo, prima Renzi e poi Gentiloni Silveri, ha agito bene, ma resta ancora molto da fare. L'Italia, anche e soprattutto per l'enorme debito pubblico, resta l'osservato speciale in Europa.

Condividiamo la linea del ministro Padoan e del vice ministro Morando che hanno ottenuto - con un paziente lavoro e senza fare inutili polemiche con le istituzioni europee - risultati importanti, riducendo la percezione di rischio nei confronti dell'Italia sia in sede europea che sui mercati finanziari, ottenendo molte significative aperture anche in ordine alle clausole di flessibilità.

Con questa manovra vengono parzialmente sterilizzate le clausole di salvaguardia, e ciò renderà più facile disinnescare l'aumento IVA con la legge di bilancio 2018. Al contempo, si è evitato di introdurre misure che potessero rappresentare una inversione di tendenza delle misure di risanamento. In considerazione della situazione difficile in cui si trova l'Italia, questo - a nostro parere - non è un risultato da poco!

Come Gruppo per le Autonomie abbiamo attribuito assoluta priorità all'individuazione, nella manovra correttiva di finanza pubblica, di una rinnovata disciplina per la retribuzione del lavoro occasionale e per le famiglie. Come è noto, non abbiamo condiviso il carattere ideologico del *referendum* che ha portato all'obbligata soppressione dei vecchi *voucher*. La fase transitoria che ne è seguita ha determinato profonde incertezze e maggiori, non minori, penalizzazioni sia per le imprese e le famiglie che per i prestatori di lavoro occasionale.

La normativa ora introdotta in sede di conversione non ripristina, purtroppo, la precedente disciplina dei *voucher*. Nel decreto-legge si è fatto però un primo passo inserendo norme che - a nostro giudizio - migliorano la situazione per le forme di lavoro che richiedono particolare flessibilità e che non possono coesistere con il vuoto legislativo che si era creato. Il contratto di prestazione occasionale rappresenta per le micro imprese, fino a

cinque dipendenti, uno strumento adeguato e semplificato. E analoghe considerazioni debbono valere per l'introduzione del libretto telematico prefinanziato a disposizione delle famiglie in ordine ad asili nido, *baby sitting* e alla retribuzione di attività di assistenza o, su altro versante, a quelle senza fini di lucro, gestite dai privati. Riteniamo questo un primo passo, non ancora soddisfacente per le ONLUS e per il sistema imprese.

L'esame da parte della Commissione bilancio del Senato ha confermato altri aspetti certamente importanti per le nostre autonomie, come l'esclusione dello *split payment* per gli enti pubblici che siano gestori di demanio collettivo o beni di uso civico, la regolamentazione dell'affitto di alloggi da parte dei privati (il cosiddetto sistema Airbnb) e l'esclusione delle Province autonome dai bacini di mobilità per i servizi di trasporto pubblico regionale e locale.

Infine, in attuazione dell'ordine del giorno accolto dal Governo alla Camera e al conseguente aggiustamento contabile, sarà infine possibile dare finalmente il via alla costruzione del carcere di Bolzano, bloccato ormai da due anni per un intoppo burocratico, fermo restando che questa infrastruttura statale verrà finanziata con risorse esclusivamente della Provincia autonoma, come già previsto nell'accordo di Milano.

Per questi motivi, il Gruppo per le Autonomie voterà a favore della questione di fiducia posta dal Governo. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Endrizzi. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, ho già argomentato sul tema in esame oggi, ma il tempo era tiranno. Colgo pertanto l'occasione per ribadire i concetti. Chissà mai che possano entrare più facilmente nelle coscienze.

Nella cosiddetta manovrina in esame ci sono due aspetti che mi toccano in maniera pesante e mi fanno veramente pensare a uno Stato che sta da una parte diversa da quella dei cittadini: mi riferisco al gioco d'azzardo e all'autovelox, che rappresentano due diversi modi di succhiare soldi agli italiani.

Sia chiaro a tutti che il Movimento 5 Stelle chiede a gran voce più sicurezza sulle strade. Più sicurezza e meno multe è una cosa possibile ed è un principio contenuto anche nella normativa che ha introdotto gli autovelox. Gli autovelox, i *tutor* e i rilevatori ai semafori sono ammessi solo per finalità di prevenzione. Un autovelox può essere installato solo su tratti stradali dove sia documentato un più alto tasso di incidenti e deve essere segnalato chiaramente. Infatti, se gli autovelox sono visibili agli automobilisti, questi ultimi rallentano e la sicurezza migliora. In caso contrario, tutti corrono e l'unico risultato è che le istituzioni fanno cassa, perché la multa scatta, mentre la sicurezza peggiora e gente innocente muore.

Le associazioni di tutela dei consumatori denunciano che l'uso di questi apparecchi è programmato per fare cassa. Tra l'altro, nei bilanci preventivi dei Comuni le entrate per multe vengono messe a preventivo. Il Co-

mune scommette e fa affidamento sugli errori dei cittadini. In aggiunta, scopriamo addirittura vere e proprie truffe nell'installazione e gestione di questi apparecchi. Sono moltissimi i casi di abuso, che scopriamo solo per i ricorsi che i cittadini intentano.

Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ho chiesto l'apertura di un tavolo tecnico anche per verificare, tra le altre cose, le corrette procedure di omologazione di questi apparecchi, perché qualcosa non torna. Non ho però avuto risposta. Perché? Che paura ha di confrontarsi?

Un altro caso riguarda i rilevatori ai semafori, i cosiddetti T-Red. Studi internazionali ci dicono che, per avere la massima riduzione degli incidenti, la luce gialla dovrebbe restare accesa otto, nove secondi. Al contrario, se la luce viene impostata per cinque, quattro o tre secondi, la conseguenza sarà una diminuzione della sicurezza e un aumento delle multe - è esattamente quello che accade - perché un tempo limitato favorisce gli errori dei cittadini. Occorre notare che il nostro codice della strada prescrive che ci si debba fermare alla luce gialla, a patto che ci siano le condizioni di sicurezza. Se però la luce gialla dura così poco, come faccio a valutare? Peraltro, ogni Comune può fissare un tempo di luce gialla differente, in quanto non c'è una regola univoca. Quindi, il cittadino è anche disorientato.

Servirebbe almeno un dispositivo che segnala quanti secondi mancano in quel preciso momento all'accensione della luce rossa. Ebbene, quel dispositivo esiste ed è il cosiddetto *countdown*, cioè il conto alla rovescia. Tale dispositivo non commina multe, ma - anzi - ti aiuta a evitare errori e rischi di incidenti ed è più efficace dei T-Red nella prevenzione. Se davvero si vuole diminuire il numero degli incidenti, occorre installare un *countdown*, piuttosto che un T-Red. Meno multe e meno incidenti. Fantastico, no? I *countdown* costano anche molto meno dei T-Red.

Perché allora i Comuni non installano questi dispositivi? Abbiamo chiesto al Comune di Padova di installarli, almeno in aggiunta ai T-Red. La possibilità di multa rimane - non vogliamo proteggere gli scorretti - ma almeno viene ridotta. Ricordo poi che il rischio di multe si correla al passaggio con il rosso e agli incidenti. In questo modo si farebbe davvero prevenzione. Domanda: ci sono i soldi per tutto questo?

Vi faccio un esempio: il Comune di Padova infligge agli automobilisti 10 milioni di euro in multe ogni anno. In Italia, nel 2016, le multe sono state in totale 1,7 miliardi. Il fatturato di questo *business* - per così dire - è aumentato dell'8,3 per cento nel 2016 e gli introiti sono aumentati del 45,6 per cento nel 2017. Forse gli italiani sono diventati tutti scriteriati? Sembra di no. Ad esempio, le multe per uso del telefonino sono diminuite, come quelle per guida in stato di ebbrezza. E perché nessuno faccia sciacallaggio, preciso che sono informazioni fornite dalla stampa vicina al PD.

Il decreto legislativo n. 285 del 1992 stabilisce che la metà dei proventi derivanti dalle multe debba essere destinata ad interventi per la sicurezza: messa a norma delle barriere, *guard rail* salva motociclisti, automezzi per le forze di polizia, educazione stradale, segnaletica, i *countdown*. I soldi ci sarebbero, se lo scopo fosse davvero quello di salvare vite, ma è davvero questo ciò che il Governo vuole? Vuole aumentare la sicurezza dei cittadini o dare agli enti locali uno strumento per fare cassa e compensare i continui

tagli nei trasferimenti? Lo capiamo in questa manovra ipocrita, perché nel decreto-legge è stato inserito da una manina l'articolo 4-*bis* che libera la destinazione d'uso dei soldi rastrellati con le multe, che saranno quindi facilmente di più: i Comuni sono incentivati a riempire di occhi elettronici strade e incroci. Su questo settore si buttano i fornitori delle apparecchiature e ovviamente alcuni enti locali spregiudicati, perché con 1,7 miliardi l'anno il piatto è ricco. Poveri siamo noi.

Altra questione è quella dell'azzardo. Il Governo tenta in ogni modo di convincerci che è contro l'azzardo, ma in questa legislatura abbiamo visto ben altro: liberalizzazione selvaggia, condoni, sanatorie, mancette, protezionismi a cui non si sono sottratti né Enrico Letta né Renzi, che prima contestava Letta e poi ha razzolato allo stesso modo. Questo Governo cosa ci infila nella manovrina? Una riduzione delle *slot machine*. Bravo, direte, ma era già prevista nella legge di bilancio passata. Qui si anticipano un po' i tempi, ma è poca cosa.

Gli italiani devono sapere che le *slot machine* da bar sono un settore già saturo: ce ne sono circa 400.000 e dico circa perché un discreto numero sono in magazzino e vedete anche voi che ci sono bar con sette-otto macchinette e non tutte sono occupate. E infatti il decreto-legge prevede che si vadano a togliere dove sono troppo affollate o rendono meno e non lo dico io, ma c'è scritto: «in relazione alla distribuzione regionale, sulla base della redditività degli apparecchi». Gli italiani, allora, devono sapere che queste macchinette soffrono la concorrenza di una nuova generazione di apparecchi, ancor più pericolosi, che solo le *videolottery* (VLT), dove si giocano banconote con puntate fino a 10 euro in pochi secondi. Ce ne sono 50.000 circa e in proporzione ottengono una raccolta sette volte maggiore delle sorelle da bar. Il Governo per queste macchine vampiro non prevede alcuna limitazione nella manovrina. Si tagliano i rami secchi da un settore saturo e si lascia prosperare quello che pompa maggiormente.

L'aumento della tassazione che viene richiamato è fumo negli occhi, perché il Governo si prepara a mettere la museruola alle regole comunali e regionali spingendo per un accordo in Conferenza unificata Stato-Regioni, che consentirebbe alle sale *slot* di piazzarsi vicino a chiese e scuole (150 metri sono due minuti a piedi). E, mentre oggi i Comuni possono limitare gli orari di apertura di queste sale a otto ore al giorno, il Governo vorrebbe consentire un minimo di diciotto ore. Quindi con una mano prende, ma promette che con l'altra restituirà con gli interessi: sono soldi della povera gente, in fondo.

Emendamenti non ne hanno fatto passare uno che sia uno e si sa perché: è stata posta la fiducia. Allora ho presentato un ordine del giorno perché almeno questo potesse essere accolto. Infatti, il decreto direttoriale del 6 agosto 2009 prevede che le *videolottery* non superino il 14 per cento delle *slot machine*. E quindi, se il Governo volesse essere coerente, dovrebbe dire che, riducendo le *slot machine*, diminuisce anche il numero di VLT, e invece non accade niente di tutto ciò. Questo significa due cose: o la riduzione delle *slot machine* è finta, oppure si stanno spingendo gli italiani da un mercato all'altro, da macchinette impattanti a macchinette ancora più pericolose, e cioè dalla padella alla brace.

Vi è poi la pillolina finale: oggi la normativa obbliga chi ha una sala bingo a rimanere nella sede espressamente indicata nella convenzione di concessione. Non può cambiarla a piacere: ti ho autorizzato a patto che tu rimanga lì. Ebbene, nella cosiddetta manovrina si consente di cambiare sede a certe condizioni. Il sito «vita.it» accende un faro sulla questione. Le sale bingo in Italia sono 220, ma solo una è interessata da questo provvedimento e si trova in Romagna. Cercando su Internet si scopre che si troverebbe a Cesenatico e che l'emendamento è stato proposto da un parlamentare locale. Sarebbe gravissimo, signora Presidente, perché si tratterebbe di una norma *ad personam*. L'emendamento prevede di dare l'autorizzazione al trasferimento quando cause di forza maggiore rendono impossibile rimanere in quella sede. Tuttavia, se anche fosse, perché si dovrebbe cambiare la legge? Forse un imprenditore onesto, poniamo un barista, che ha la licenza ma gli scade l'affitto dei locali, trova chi può fargli una legge su misura? Qualcuno sostiene che, essendo diretti concessionari dello Stato, i titolari di sale bingo hanno diritto a maggiori tutele. Ma è sbagliato. Essere concessionari dello Stato comporta diritti e doveri e, tra i doveri, c'è il vincolo sulla sede, espressamente richiamato nella convenzione di concessione. Nessuno li ha obbligati a sottoscrivere quel patto. Se sono intervenute cause di forza maggiore, è il rischio di impresa, altrimenti parliamo di altro; parliamo di rendita garantita; parliamo di aiutini di Stato. *(Applausi della senatrice Mangili e del senatore Consiglio)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceroni. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, approfitto per completare l'intervento che in discussione generale non ho potuto terminare e colgo altresì l'occasione per rivolgere alcune richieste al Governo su questioni che mi sembrano molto rilevanti.

Nel provvedimento in esame, oltre a quello che ho già detto, ci sono articoli riguardanti i Comuni. La situazione degli enti locali in questo Paese è diventata davvero drammatica e i Comuni, dai più piccoli a quelli medi, hanno subito tagli di oltre i due terzi dei trasferimenti. Non mi sento di condividere nella maniera più assoluta le scelte fatte dal Governo, perché - da un lato - si effettuano tagli alla generalità degli enti locali, mentre - dall'altro - le risorse risultanti dalle decurtazioni vengono assegnate in maniera clientelare.

Mi riferisco in particolare a dei provvedimenti che sono stati molto sbandierati, come quello sulla riqualificazione, che hanno assegnato 3,9 miliardi a progetti di riqualificazione delle periferie e non si capisce come queste risorse siano state assegnate a gli enti. Leggo che al Comune di Roma sono stati erogati 18 milioni per riqualificare le periferie di una città di 3 milioni di abitanti. Conosciamo bene quel degrado, certamente non imputabile all'amministrazione attuale, ma in generale alle varie amministrazioni che si sono succedute alla guida della città. A Bologna vanno 40 milioni per trentuno progetti; a Palermo 50 milioni; a Napoli sono stanziate risorse per demolire le vele di Scampia. Mi domando se vi pare corretto strozzare tutti gli enti locali impossibilitati a gestire le proprie competenze - penso, per esem-

pio, alle Province che non fanno la manutenzione alle scuole; non vengono pulite le scarpate delle strade, gli asfalti sono tutti bucherellati come se ci fosse stata una guerra - e poi si distribuiscono fondi in maniera clientelare a destra e manca? Mi pare assolutamente fuori luogo. *(Applausi della senatrice Mussini)*. Bisognerebbe avere maggior senso di responsabilità e capire cosa sta succedendo al Paese.

Un'altra cosa che mi ha fatto ridere è la previsione della possibilità di procedere ad assunzioni attraverso la sponsorizzazione. Siamo veramente al ridicolo. Quante aziende oggi possono sponsorizzare le assunzioni di personale degli enti locali? Gli *sponsor* a quante cose devono far fronte? Gli *sponsor* finanziano l'emergenza: Croce verde, Croce rossa, azzurra, arancione sono finanziate attraverso il contributo volontario di aziende. L'associazionismo sportivo vive attraverso la sponsorizzazione delle aziende, come la cultura e gli eventi. Siamo al ridicolo. Adesso ci mancava prevedere che le aziende possono sponsorizzare le assunzioni agli enti locali. Deve provvedere lo Stato e, se non può farlo, cerchi di sprecare meno soldi.

Infine, non posso non ritornare al discorso del terremoto. Abbiamo sfiorato il ridicolo: per risolvere i problemi del terremoto nell'Italia centrale di una gravità assoluta - forse è la più grossa calamità che il Paese dopo la guerra abbia subito - la risposta non possono essere le magliette gialle. Non è cambiando il colore delle magliette da rosso a giallo che si risolvono i problemi di una zona fortemente danneggiata. I cittadini l'hanno vissuta come una presa in giro. Non è accettabile che un ex Presidente del Consiglio lanci idee di siffatto tipo. Per affrontare queste situazioni ci vuole senso di responsabilità. Bisogna capire cosa fare e oggi è difficile farlo, perché abbiamo avuto quattro decreti-legge emanati dal Governo. In discussione ci sono 13 articoli che riguardano le zone terremotate. Abbiamo avuto 8 decreti del capo della Protezione civile, accompagnati da 23 ordinanze. Poi abbiamo avuto 29 ordinanze del commissario per il terremoto e 102 decreti della Regione Marche. Mi dovete spiegare come si fa a capire, a stare aggiornati e a operare quando c'è una produzione di norme, leggi e Regolamenti che è alta 30 centimetri. Io, da sindaco, nell'ufficio tecnico ho un faldone in cui vengono raccolti tutti questi provvedimenti, ma è impossibile aggiornarsi. È peggio di un corso universitario, perché ogni giorno ne escono in quantità con i quali si modificano le scelte precedenti. Credo che un po' di confusione in questo senso sia stata fatta.

C'è anche il discorso delle risorse. Non basta stanziare un miliardo di euro per procedere alla ricostruzione di Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio. Se i danni stimati dalla Protezione civile ammontano a 23,5 miliardi e noi impegniamo un miliardo l'anno, la ricostruzione finirà tra trenta anni. Poi, se la ricostruzione durerà tanto, chi volete che torni ad abitare in quelle realtà? Abbiamo "deportato" tutti i nuclei familiari colpiti dal terremoto e li abbiamo portati sulla costa. Ma se non c'è prospettiva di ritorno, la gente farà scelte diverse: comprerà appartamenti lì e iscriverà i propri figli alle scuole dei Comuni della costa. Qui vi assumete la grave responsabilità di distruggere mezzo Appennino, quando invece bisognava essere celeri in questi interventi.

Io mi rendo conto che le risorse sono poche ma si può, intanto, fare delle scelte precise e puntuali in modo che la gente sappia a cosa ha diritto e cosa potrà avere nel termine. Il minimo bisogna metterlo lì. Si pensi a queste proroghe di termini di due mesi: è prorogato dal 16 dicembre 2017 al 16 febbraio 2018 il termine entro il quale si possono fare i versamenti tributari senza sanzioni e interessi. Ma poniamo invece una scadenza precisa, ad esempio il 30 giugno 2018, e poi resta quella. Non è possibile che ad ogni provvedimento spostiamo il termine di due mesi, perché poi la gente non capisce che deve fare.

Risibili sono poi le risorse per la compensazione della perdita di gettito della TARI.

Infine, la zona franca che noi avevamo chiesto serviva a favorire imprese che volessero investire e insediarsi nei territori occupati. Questa misura, che prevede un indennizzo per le aziende locali se hanno subito una perdita del 25 per cento del fatturato nei quattro mesi successivi al terremoto, è una presa in giro, perché non comporta niente e non è di alcun aiuto a quelle popolazioni. Noi dobbiamo, invece, fare delle misure che consentano alle imprese che hanno un po' di buona volontà di insediare la propria azienda, di costruire uno stabilimento, di fare un investimento in quelle zone: altrimenti, quelle zone sono morte.

Si poteva fare molto di più. Il mio partito non può concedere la fiducia a questo Governo, ma quando ci sono argomenti importanti noi siamo sempre disponibili. Il presidente Berlusconi sul terremoto aveva detto: «Eccoci qua, siamo pronti, diteci cosa possiamo fare insieme». Il Governo, però, non ha voluto sentire ragioni e ora sta sbattendo il muso, perché quando un esponente del Governo va nelle Marche si trova di fronte una popolazione indignata, una popolazione che contesta tutto l'operato fatto dal Governo. Questa, quindi, è un'altra occasione persa. *(Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso vigeva una pratica che andava molto di moda in Italia tra i padroni: il "tiro al bersaglio" atto a colpire i lavoratori e i delegati che erano in prima linea per la conquista dei diritti e della dignità del lavoro.

Ci sono volute durissime lotte e decine e decine di anni per cancellare queste vergognose pratiche, lotte che hanno distrutto - lo voglio ricordare

- le vite di tantissimi operai e delle loro famiglie ma che hanno poi contribuito a dare all'Italia la democrazia. Da alcuni anni questa pratica è tornata maledettamente di moda in Italia. Ormai non si contano più i lavoratori delegati che vengono licenziati con menzogne vergognose. E a venire licenziati sono sempre gli stessi. Pensate bene: chi pretende di tutelare i propri diritti e la dignità nei luoghi di lavoro. Praticamente, chi vuole difendere la democrazia di questo Paese.

L'ultimo che rischia di essere licenziato, in ordine cronologico, è Augustin Breda, un lavoratore dell'Electrolux, delegato FIOM-CGIL. È un operaio e un compagno, un delegato che io conosco molto bene. È molto preparato ed è molto attento; un delegato che fa il proprio lavoro con passione, come ne sono rimasti purtroppo ormai pochi. Ed è forse proprio questo il motivo per cui anche questo delegato e questo compagno, cara Presidente, paga un prezzo così alto.

Io vorrei dire a questo compagno di non preoccuparsi, perché la verità emerge sempre, e quindi di resistere, perché veramente viviamo un momento molto difficile. Questa politica, quella parte di politica che si riconosce ancora in questi valori, dovrebbe stare molto più attenta a questi temi, perché qui è in ballo - lo ripeto sempre - la democrazia di questo Paese. Quindi in bocca al lupo, Augustin, perché io credo che la verità verrà a galla, e resisti, perché c'è bisogno di resistenza, a partire dai luoghi di lavoro. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP).*

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, con questo intervento faccio seguito a una lettera che il sindaco di Valbondione ha già mandato al Ministro dell'interno lo scorso 27 maggio. Con tale lettera non faceva altro che porre l'attenzione su un forte dissenso espresso al prefetto di Bergamo per la scelta di collocare nuovi immigrati proprio in questo Comune di poche anime. Questo Comune ha poco più di 1.000 abitanti, è situato in un'area montana della Provincia di Bergamo ed è già in condizioni di forte svantaggio sotto l'aspetto di un'economia estremamente fragile, che ne ha caratterizzato gli ultimi decenni. Il prefetto ha comunicato al sindaco che verranno messe a disposizione da privati tre case vacanza, per un totale di circa 150 posti liberi. Questo mio intervento è proprio volto a significare come il *business* dei privati legato alla questione dei migranti sia arrivato anche in un paese dell'alta Val Seriana, con una totale mancanza di rispetto nei confronti dei residenti, che si trovano costretti a convivere quotidianamente con le problematiche generate dalla convivenza quotidiana.

Dov'è l'impiccio, signora Presidente? Già dal giugno 2014 si sta vivendo una situazione di emergenza, tanto che attualmente nel Comune di Valbondione sono presenti 60 migranti nella piccola frazione di Lizzola, costituita da un nucleo di circa 200 abitanti, e altri 22 migranti nella frazione di Gavazzo, ove risiedono solo 31 persone. Quindi c'è uno sbilanciamento enorme nell'ambito di un sistema che ci vede assolutamente contrari, proprio

come principio primo di attuazione di un sistema di accoglienza diffusa che è tale solamente sulla carta.

Poi mi chiedo, signora Presidente, dove sia l'integrazione e se questi giovanotti, che bighellonano tutto il giorno, facciano parte di un programma serio di inserimento. Se il lavoro e la scuola sono qualcosa di importante per l'integrazione, credo che siamo completamente fuori strada. Ha fatto bene il sindaco; questo sindaco probabilmente sta a testimoniare anche l'opportunità che una serie di soggetti che fanno amministrazione con passione scrivano al Ministro dell'interno per denunciare queste situazioni. Se ne arrivano 2.000 al giorno, io non so come faremo a sistemarli. Non vorrei che l'idea di aumentare la percentuale di atrazina nell'acqua per sistemare la questione della potabilità fosse applicata anche al caso dei migranti: appena si saranno superate le quote per ogni 1.000 abitanti, si modificherà la percentuale, in modo tale da poterne mettere ancora nei Comuni. Quindi non credo ci sia una soluzione di sorta a questa problematica. Bene ha fatto il sindaco a scrivere ed è un problema che deve essere assolutamente collegato alla questione dello *ius soli*, che arriverà in questi giorni in Aula e su cui noi saremo sicuramente molto contrari. *(Applausi del senatore Divina).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 15 giugno 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 15 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* SANTINI *(Relazione orale)* (2853)

II. Deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:
Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (2856)

III. Discussione dei disegni di legge:
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2092)
- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello ius soli (17)
- Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)
- DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)
- MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana (271)
- CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
- GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
- Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
- Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)
- CONSIGLIO. - Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza (2394)

La seduta è tolta *(ore 19,56)*.

Allegato B

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

SUL PROCESSO VERBALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, la senatrice Anitori non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattori, Gentile, Iurlaro, Monti, Nencini, Olivero, Parente, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Mariarosaria Rossi;

8ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Mariarosaria Rossi.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento , con lettera in data 13 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del generale di squadra aerea (aus.) Paolo Magro a Presidente dell'Opera nazionale dei figli degli aviatori (ONFA) (n. 110).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 4 luglio 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 13, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, il conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1013).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, la relazione sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione post-sismica nella regione Abruzzo, aggiornata al 31 dicembre 2016, corredata dal rapporto informativo per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. XXXI, n. 2).

Con lettere in data 8 giugno 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Silvi (Teramo), Boca (Novara), Gallicano nel Lazio (Roma), Massalengo (Lodi), Massa d'Albe (L'Aquila), Pignataro Interamna (Frosinone), Volla (Napoli), Cimitile (Napoli).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Ginetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03804 della senatrice Mattesini ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 1° al 13 giugno 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 170

ALBANO ed altri: sulla razionalizzazione dei presidi di Polizia postale (4-05460) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

ARRIGONI ed altri: sull'operato del giudice delle esecuzioni immobiliari del tribunale di Lecco (4-06599) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

BARANI: sulla creazione del sesto policlinico universitario del Lazio a Latina (4-06301) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

BATTISTA: sulla paventata chiusura del distaccamento di Polizia stradale di Tolmezzo (Udine) (4-06866) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

BOTTICI ed altri: sull'elevato numero di casi di suicidio negli istituti penitenziari (4-00747) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sulle condizioni del carcere di Sollicciano a Firenze (4-06347) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

COCIANCICH ed altri: sulla morte di un detenuto nel carcere di Opera a Milano (4-03491) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

DALLA TOR: sulla carenza di personale negli uffici della motorizzazione civile, specie a Padova (4-07370) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DE CRISTOFARO, DE PETRIS: sul decesso di un detenuto marocchino nel carcere di Paola (Cosenza) (4-06659) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

DE PETRIS: sull'esistenza di gruppi inneggianti al fascismo e all'odio razziale sui *social network* (4-06992) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

DE POLI: sulla nuova sede del centro diurno "Arcobaleno" di Lendinara (Rovigo) (4-06448) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

su una campagna informativa sulle politiche vaccinali (4-06491) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

sulla razionalizzazione dei presidi di Polizia postale (4-07546) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

DI BIAGIO, MICHELONI: sugli effetti della chiusura dello sportello consolare italiano a Norimberga (4-07024) (risp. AMENDOLA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

DONNO ed altri: sull'apertura di un centro di accoglienza per persone senza fissa dimora a Lecce (4-06958) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FABBRI: sulla razionalizzazione dei presidi di Polizia postale (4-07358) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

GASPARRI: sul possibile accorpamento del distaccamento di Polizia stradale di Cassino con la sottosezione autostradale (4-06956) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

MALAN: sulla proroga delle concessioni autostradali alla società Ativa SpA (4-06825) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sulla proroga della concessione dell'autostrada Torino-Piacenza (4-06850) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MANCONI: su suicidi avvenuti nel carcere di Como (4-03082) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sulla morte in Ucraina del *fotoreporter* Andrea Rocchelli nel 2014 (4-06741) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

MATTEOLI: sulla razionalizzazione dei presidi di Polizia postale (4-07510) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

MOLINARI ed altri: sul decesso di un detenuto marocchino nel carcere di Paola (Cosenza) (4-06655) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

PETRAGLIA: sulla soppressione di 18 reparti della Polizia stradale, in specie quello di Portoferraio (Livorno) (4-07401) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

ROMANI Maurizio ed altri: sull'istituzione della "breast unit" presso l'ospedale di Gela (Caltanissetta) (4-05915) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

SAGGESE: sulla soppressione del presidio di Polizia ferroviaria di Agropoli-Castellabate in provincia di Salerno (4-07530) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

SIMEONI ed altri: sulla situazione della sanità nel basso Lazio (4-05950) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

sulle condizioni precarie del pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina (4-06324) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

STEFANI: sulla razionalizzazione dei presidi di Polizia postale (4-07360) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

Interrogazioni

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

quella dell'aviofornitore è una figura essenziale all'interno degli aeroporti di tutto il mondo. Ai sensi dell'allegato A del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, l'assistenza carburante e olio comprende: l'organizzazione e l'esecuzione del rifornimento e del recupero carburante, compreso il magazzinaggio; il controllo della qualità e della quantità delle forniture; il rifornimento di olio e di altre sostanze liquide;

per la pericolosità dei materiali oggetto del lavoro e dei rischi correlati, la legislazione italiana prevede disposizioni normative stringenti e puntuali su tale ambito lavorativo; in particolare il decreto ministeriale 30 giugno 2011, adottato dal Ministero dell'interno, reca le disposizioni da osservare durante il rifornimento di carburante agli aeromobili, definendo i parametri da rispettare per chi effettua tali operazioni e richiedendo a chi si appresta a svolgere tali lavorazioni la partecipazione a corsi di formazione e il conseguimento di specifiche certificazioni rilasciate dal personale dei Vigili del fuoco;

se anche formalmente assimilabile alla figura contrattuale inerente alla logistica, poiché di trasporto di materiali si tratta, a fronte di circostanziate specificità inerenti alla lavorazione e all'utilizzo di materiali infiammabili in aeromobili e in ambiente aeroportuale, l'unico contratto collettivo che annovera al proprio interno la figura dell'aviofornitore è il contratto collettivo nazionale di lavoro "energia e petrolio", collocandola all'interno dell'aera professionale 16, categoria 4;

il decreto legislativo n. 18 del 1999, di attuazione alla direttiva 96/67/CE, sancisce il libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra, tra cui rientra la fornitura di carburante agli aeromobili. A seguito di tale disposto normativo, ENI, che fino a quel momento deteneva il servizio di aviofornitura come un servizio *in house*, decide di scorporare il comparto, di cedere tale ramo d'azienda e gestire il servizio di rifornimento tramite appalto con società terze. Tale scelta di ENI è stata seguita anche dalle altre società, che partecipano alle gare di appalto per la fornitura di servizi di rifornimento carburante all'interno degli scali italiani;

ad oggi le società che offrono servizi di aviofornitura in subappalto sono Skytanking, Carboil Srl e Marceviaggi Srl. Le tre società non garantiscono però un eguale trattamento normativo e retributivo ai lavoratori. Tale disparità viene perseguita tramite l'utilizzo di due diversi contratti collettivi nazionali di riferimento per i lavoratori impiegati in uguali mansioni. Car-

boil e Marceviaggi utilizzano il contratto collettivo del comparto logistica e trasporti, che non contempla al suo interno la figura dell'aviofornitore, ma la più generica figura del trasportatore caratterizzata da minimi salariali più bassi ed orari e turni di lavoro più pesanti rispetto a quanto previsto dal contratto collettivo del comparto energia e petrolio, utilizzato da Skytanking, con risparmi di spesa ingenti alle prime due società, tramite appunto il contenimento dei costi della componente costo del lavoro;

considerato che, a parere degli interroganti:

l'attuale mancanza di regole determina una concorrenza tra operatori che non si basa sulla capacità oggettiva di fare impresa, ma su strategie al ribasso dei costi che determinano la perdita di occupazione ed il peggioramento delle condizioni di lavoro. Tale pratica può portare al venir meno dei requisiti di sicurezza richiesti, con grave rischio per l'incolumità dei lavoratori e di chi fruisce dei servizi aeroportuali;

la strategicità del servizio di trasporto e messa a bordo di carburante negli aeroporti, per la particolare natura della lavorazione e per la sua pericolosità, rende necessario un intervento istituzionale che garantisca pari condizioni di lavoro e regolamenti l'affidamento tramite procedure di selezione del contraente, affinché il settore possa dotarsi di un contratto unico per tutti gli operatori e di una clausola sociale a difesa dell'occupazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano attivarsi, affinché si definiscano norme contrattuali uniformi ed una clausola sociale per tutti gli operatori del settore, garantendo che tale servizio venga effettuato con continuità da addetti qualificati e nel rispetto delle necessarie regole di sicurezza.

(3-03811)

COTTI, CASTALDI, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, NUGNES, PUGLIA, SCIBONA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

nella XIV, XV e XVI Legislatura sono state istituite Commissioni parlamentari d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie del personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti;

in particolare, nella XIV Legislatura, dinanzi alla Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, il Ministro della difesa *pro tempore*, Antonio Martino, comunicò che nei poligoni italiani non era previsto, né autorizzato, l'impiego di munizionamento speciale, nel cui ambito è da ricomprendersi l'uranio impoverito, e che il Ministero aveva sempre operato con la massima trasparenza e disponibilità per fugare ogni dubbio;

altresì, nella XV Legislatura, dinanzi alla competente Commissione d'inchiesta, il Ministro della difesa *pro tempore*, Arturo Parisi, ribadì le rassicurazioni ricevute dai responsabili e tecnici delle strutture della difesa sull'esclusione di un utilizzo di armamenti ad uranio impoverito nei poligoni e in generale sul territorio nazionale, nell'ambito di competenza italiano, anche da parte di forze armate terze esercitatesi in detti poligoni;

ancora, nella XVI Legislatura, il Ministro della difesa *pro tempore*, Giampaolo Di Paola, sempre davanti alla competente Commissione di inchiesta, ebbe a dire che le forze armate italiane non hanno mai impiegato munizionamento all'uranio impoverito, sia in attività addestrative, per lo svolgimento delle quali assicurò il pieno rispetto delle normative vigenti, sia fuori dai confini nazionali, ovvero che l'utilizzo del particolare munizionamento è precluso nei poligoni in uso alle forze armate italiane e anche ai Paesi alleati o amici che utilizzano tali installazioni, vincolati all'osservanza dei regolamenti d'uso in cui sono elencati sia la tipologia di armamento che il munizionamento impiegabile;

considerato che:

recenti notizie stampa de "il Fatto Quotidiano" dell'8 e dell'11 giugno 2017 hanno rivelato, sulla base di dichiarazioni rese dall'ex maresciallo della Guardia di finanza Giuseppe Carofiglio, corredate da documentazione fattuale, la presenza nel deposito della Marina militare di Montagna Spaccata (Napoli), dove l'ex maresciallo era addetto alla custodia degli armamenti delle "Fiamme gialle", di munizionamento classificato con "isotopo U 238" e riconducibile, per l'appunto, all'uranio impoverito;

il munizionamento sarebbe stato custodito in precedenza nell'armeria della caserma "Zanzur" di Napoli, senza peraltro risultare ufficialmente in carico nei registri militari, salvo essere assegnato in dotazione a due pattugliatori del gruppo navale di Napoli della Guardia di finanza;

all'epoca dei fatti (1994), il materiale sarebbe stato prodotto dall'azienda italiana Breda meccanica bresciana di Peschiera del Garda (Verona), poi acquisita dall'ex Finmeccanica, oggi Leonardo, di cui il Ministero dell'economia e delle finanze è principale azionista;

si apprende inoltre che una relazione dell'Agenzia nazionale per l'ambiente dell'epoca, conservata in copia dall'ex maresciallo Carofiglio, attesterebbe i livelli di radioattività, mentre un *telex* del comando generale conterrebbe le istruzioni per un'esercitazione che si sarebbe tenuta nelle acque tra Ponza e Ventotene e in cui sarebbe stato smaltito detto munizionamento;

inoltre, la cronaca giornalistica de "La Nuova Sardegna" dell'11 giugno ha riportato la notizia della morte, per gravi patologie tumorali, di un militare dell'Aeronautica italiana di 43 anni che, a metà degli anni '90, aveva lavorato nel deposito 116 di Serrenti (Sud Sardegna), ovvero nella struttura dell'Aeronautica militare da dove, secondo le testimonianze acquisite nel corso del processo sui veleni di Quirra a carico di 8 alti ufficiali accusati di omissione aggravata di cautele contro infortuni e disastri, partivano le colonne di *camion* carichi di munizionamenti che venivano poi fatti brillare nel poligono di Quirra; l'aviere che avrebbe lavorato anche in detto poligono;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

le rivelazioni di stampa appaiono tanto preoccupanti quanto clamorose alla luce delle smentite e delle rassicurazioni rese fino ad oggi dai massimi vertici dell'amministrazione della difesa e del Governo, che escludono in modo categorico l'utilizzo di armamenti contenenti uranio nel territorio italiano;

occorre accertare la veridicità di quanto portato a conoscenza dell'opinione pubblica, anche a tutela della salute dei militari, della popolazione e dell'ambiente più in generale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se le rivelazioni della presenza e utilizzo nel territorio italiano, in ambito militare, di armamento all'uranio impoverito corrispondano al vero;

come siano interpretabili le rassicurazioni fornite ad oggi dai massimi vertici della difesa e governativi in sede di Commissioni di inchiesta, riguardo al rispetto del divieto di utilizzo nelle basi e poligoni italiani di armamenti all'uranio impoverito;

se non ritenga opportuno avviare un piano di verifica del sistema di prevenzione e sicurezza nell'ambito dell'amministrazione militare, con particolare riguardo alla valutazione dei rischi per la salute dei militari e del personale civile impiegato nelle basi, installazioni e poligoni militari del Paese;

se intenda promuovere l'avvio di un'indagine ministeriale atta verificare l'assoluta salubrità e attuale idoneità di tutte le installazioni militari italiane, oggetto di deposito di munizionamento e armamenti, da eventuali rischi radioattivi;

quali iniziative intenda avviare per dare concrete e qualificate risposte al continuo verificarsi di gravi patologie contratte dai militari e al fine di assicurare la doverosa ricerca della verità.

(3-03812)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CONTE, DALLA TOR - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il 2 agosto 2014 a Refrontolo (Treviso) una "bomba d'acqua" ha causato l'esondazione del torrente Lierza durante una festa privata che si stava svolgendo presso una struttura della locale Pro loco, provocando la morte di 4 persone;

a seguito dell'evento, l'autorità giudiziaria ha avviato indagini per risalire alle cause dell'evento e per accertare eventuali responsabilità; in data 16 aprile 2016 tali indagini hanno portato ad iscrivere nel registro degli indagati il sindaco Loredana Collodel (peraltro all'epoca dei fatti nella carica da appena 2 mesi), il presidente della Pro loco Valter Scapol, l'estensore del piano di assetto del territorio (PAT) comunale, architetto Leopoldo Saccon, ed il tecnico autore dell'indagine geologica a corredo del PAT, Celeste Granziera;

successivamente la Procura di Treviso ha formalizzato la richiesta di rinvio a giudizio per il presidente della Pro loco Valter Scapol, insieme agli architetti Leopoldo Saccon e Annalisa Romitelli e al geologo Celeste Granziera;

in conseguenza di tale decisione l'intero consiglio della Pro loco si trova ora ad affrontare una causa civile promossa dai familiari delle vittime con una richiesta di risarcimento per 2 milioni e mezzo di euro. Inoltre il

presidente della Pro loco è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo plurimo e disastro colposo;

considerato che:

questi recenti sviluppi hanno indotto la Pro loco a sospendere a tempo indeterminato tutte le proprie attività, compreso il prestito delle attrezzature e la collaborazione con le altre associazioni;

il provvedimento giudiziario ha sollevato grandi preoccupazioni anche tra i vari responsabili delle Pro loco di tutta la zona, i quali si chiedono se non sia eccessivamente rischioso per loro continuare ad organizzare le proprie manifestazioni che, nonostante dispongano di tutte le autorizzazioni previste, possono generare a loro carico responsabilità imprevedibili e gravose, anche di carattere penale; anche queste Pro loco, quindi, e le altre associazioni delle località vicine hanno deciso di sospendere la loro attività, in segno di solidarietà, ma anche per non incorrere negli stessi rischi che hanno coinvolto la Pro loco di Refrontolo;

considerato, inoltre, che:

le Pro loco, spesso in collaborazione con altre associazioni, svolgono attività che afferiscono a diverse sfere di intervento (turistico, sociale, culturale, sportivo) e realizzano numerose manifestazioni con ricadute positive per la promozione del territorio; normalmente sono presenti nei centri minori, privi di aziende per il turismo, svolgendo quindi funzioni fondamentali e diventando volano per lo sviluppo turistico. Nello svolgimento di queste funzioni le Pro loco collaborano con amministrazioni comunali, istituzioni scolastiche ed enti vari;

fondamentale è il ruolo svolto dalle Pro loco anche nel campo della protezione civile, essendo i volontari costantemente impegnati nelle fasi emergenziali legate alle calamità naturali, anche di quelle recenti, a fianco delle altre organizzazioni in iniziative di pronto intervento, messa a disposizione di strutture, attrezzature e materiali, oltre a raccolta fondi a favore delle popolazioni interessate;

in Italia sono presenti oltre 6.200 associazioni Pro loco con circa 600.000 soci impegnati nell'organizzazione e gestione delle varie attività; le Pro loco locali fanno riferimento all'Unione nazionali Pro loco italiane (UNPLI), fondata nel 1962, iscritta nel registro nazionale delle associazioni di promozione sociale e all'albo nazionale del Servizio civile nazionale. Grazie alle numerose iniziative finalizzate alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio culturale immateriale, l'UNPLI è stata riconosciuta dall'Unesco quale consulente del comitato intergovernativo previsto dalla convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale fin dal 2003. Negli ultimi anni molto è stato investito per sensibilizzare le Pro loco e le comunità locali sulle potenzialità dei beni immateriali legati alla cultura e alle tradizioni del territorio italiano;

gli avvenimenti descritti in premessa richiamano l'attenzione sulle condizioni di precarietà e pericolosità in cui sono chiamati ad operare i volontari delle Pro loco e delle associazioni di volontariato in generale, dovendo rispondere alla norma della responsabilità soggettiva per chi ricopre cariche a livello direttivo nelle associazioni stesse;

sottolineato che il volontariato costituisce un valore prezioso per la società e per i territori, svolgendo un ruolo insostituibile nell'assistenza, nella promozione, nell'organizzazione di progetti sociali, culturali, celebrativi e promozionali;

preso atto che:

l'UNPLI provinciale di Treviso ha dato il via ad una mobilitazione generale e ad una raccolta di firme per richiamare l'attenzione generale dei cittadini e delle istituzioni sulla situazione verificatasi a Refrontolo, ma che potrebbe replicarsi in altri contesti che vedono il volontariato impegnato in iniziative a favore della popolazione, surrogando molto spesso gli stessi enti locali che difficilmente con le proprie risorse potrebbero garantire le stesse iniziative;

si è ancora in attesa di una risposta sull'atto di sindacato ispettivo 4-05727 presentato lo scorso 28 aprile 2016 dal primo firmatario della presente interrogazione,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di definire il più nettamente possibile l'ambito di applicazione della normativa sulla responsabilità oggettiva, perché non si verifichino situazioni come quella descritta, nelle quali soggetti che rivestono cariche di rappresentanza di enti o associazioni varie, pur avendo osservato ed adempiuto correttamente a tutte le prescrizioni normative ed amministrative, sono chiamati a rispondere per responsabilità che non hanno;

se non sia il caso di delineare una normativa a livello nazionale per le Pro loco e l'associazionismo locale in generale, in modo tale da stabilire in modo certo e dettagliato gli adempimenti da rispettare nello svolgimento delle manifestazioni o eventi e le eventuali sanzioni e responsabilità, ed evitare in tal modo che si addebitino ai responsabili capi di imputazione che esulano dal loro operato;

se non sia il caso, a livello sia normativo che finanziario, di sostenere ed incentivare le plurime forme di associazionismo locale e le rispettive funzioni, che, molto spesso, sopperiscono alle lacune e inefficienze delle amministrazioni statali.

(4-07660)

MARINELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

sulla testata *on line* "Tp24" lo scorso 8 giugno 2017, il giornalista Giacomo Di Girolamo ha pubblicato un editoriale in cui ha svolto delle riflessioni circa le elezioni amministrative siciliane e i provvedimenti giudiziari "ad orologeria";

con una punta di ironia mista a sarcasmo, il giornalista scrive quanto segue: «Io ci scherzo sempre su, con gli amici miei giornalisti del resto d'Italia. Quelli umbri, per esempio, o di qualche nordica valle, o di Isernia, Cuneo. Quando racconto quello che succede qui, dalle nostre parti, in questo pezzo di Sicilia, mi guardano con gli occhi "sbarrachiati". E io dico loro: fare il giornalista in Sicilia è una gran fortuna, accadono un miliardo di cose da raccontare. Ogni giorno diamo all'Italia una notizia da prima pagina. Voi, invece, vi annoiate. Che (...) avete da raccontare, a Isernia, oppure a Biella?

Già, che fortuna. Magari troppa, però. Perché piace il vento in chiesa, ma qua il sagrestano non solo si è preso il raffreddore, ha avuto anche troppe ricadute. Questa campagna elettorale, ad esempio, è una Via Crucis. Prima i guai giudiziari dei candidati a Trapani, adesso lo scioglimento per mafia a Castelvetrano ad una manciata di giorni dal voto. Io però penso una cosa. E la devo dire, questa cosa qui. Anzi non la penso, la pensa Agata Christie, che fa dire a Poirot, il suo più celebre investigatore: tre indizi fanno una prova. E noi abbiamo tre indizi, e indizi gravi: "Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova". Ecco, la citazione esatta. Il primo indizio è la vicenda che riguarda Antonio D'Alì. Il senatore e candidato Sindaco a Trapani è stato raggiunto da una richiesta di sorveglianza speciale il giorno stesso in cui ha presentato le sue liste per le elezioni dell'11 Giugno. Su questa vicenda ho già detto quello che penso: una coincidenza che era evitabilissima, si poteva anticipare o posticipare la richiesta, basata tra l'altra su fatti ormai stranoti. Il secondo indizio è l'arresto di Mimmo Fazio. Vicenda complessa, e terribile, questa maxi inchiesta sulla corruzione a Trapani. Ma anche lì: non c'era modo di evitare ad un candidato Sindaco la gogna dell'arresto in piena campagna elettorale? Preso atto della tesi dell'accusa, e cioè che Fazio era a completa disposizione dei Morace, la Procura di Palermo non poteva, proprio in vista delle elezioni, evitare che l'operazione si chiudesse in pieno Maggio? La risposta è: sì. Poteva. Perché la giustizia ha i suoi tempi, come dice il Procuratore Lo Voi, e a volte coincidono con i tempi della politica, è vero. Ma anche gli uomini hanno i loro tempi. Anzi, c'è di più: è l'uomo che ha inventato il concetto di tempo, e allora, sì, nel caso di Fazio, come nel caso di D'Alì, bastava un po' di buon senso. Anche l'arresto: davvero non si poteva da subito emettere un divieto di dimora a Palermo? Lo scandalo sarebbe stato uguale, idem la decadenza all'Ars, non ci sarebbe stato il pericolo di inquinamento delle prove - Morace è comunque in carcere - le indagini e le perquisizioni potevano continuare comunque. No? E infine, Castelvetrano. Il terzo indizio che fa la prova. Fra tutti gli atti della legislazione "antimafia", lo scioglimento di un Comune per infiltrazioni mafiose da parte del Consiglio dei Ministri è il più delicato. Perché solo apparentemente è un atto amministrativo, che tira in ballo prefetti e commissari, atti di ispezione e relazioni. In realtà è un atto politico, che fa appunto il Governo. Anche in quel caso, i tempi della pubblica amministrazione, come i tempi della politica, e i tempi della giustizia sono, innanzitutto, tempi umani. A Roma pure l'ultimo dei passacarte sapeva che domenica si sarebbe votato anche a Castelvetrano. C'era proprio bisogno di sciogliere il Comune prima alla vigilia del voto? Ma che presa in giro è? Guardate che secondo me qui siamo non solo nel campo del politico, ma ancora prima, nel campo dell'antropologico. E mi spiego meglio: una scelta di buon senso sarebbe stata quella di prorogare l'ispezione dei commissari a Castelvetrano, di affiancarli anzi alla nuova amministrazione, e di vedere se questa, nei primi sei mesi dal suo insediamento, fosse stata in grado di produrre sostanziali atti in termini di bonifica, di trasparenza e legalità. Non si è voluto fare, si è proceduto con la capitolazione di Castelvetrano, per dare una testa (in questo caso la testa di una comunità) in pasto al coro del pubblico antimafia (lo stesso che vuole la pena di morte per Riina, (...), Messina

Denaro a spasso per Marsala...). Il messaggio che passa non è politico, dicevo, è antropologico, razzista: non siete in grado di cambiare, e anche se state cambiando, cambierete comunque in peggio. Dunque, vi mandiamo i commissari. E amen. Spendo ancora due parole su Castelvetrano, per dire un'altra cosa che mi sta a cuore: Castelvetrano è città di mafia, ovvio, ma anche città di antimafia. Pure troppa. Nel senso che, a differenza di altre città, a Castelvetrano si vive l'ossessione dell'antimafia, il dover dimostrare ad ogni costo da che parte si è. È una città che vive con uno stress enorme, sempre sull'orlo dell'esaurimento nervoso. Il buon Felice Errante, l'ultimo Sindaco di Castelvetrano, ha governato non con l'intenzione di attuare il suo programma elettorale, ma con il dubbio costante, quotidiano, se ogni minimo atto della sua amministrazione potesse essere letto in chiave pro o anti mafia. E così farà tra un anno e mezzo, se Dio vuole, il prossimo Sindaco di Castelvetrano. Non dovrà essere un Sindaco bravo, dovrà essere un Sindaco "antimafia".... Tre indizi, dicevo. Che fanno una prova. E la prova qual è: una certa sciatteria istituzionale. O una regia esterna che vuole scegliere per noi. Io non trovo espressione migliore da utilizzare che questa: la maledizione del Commissario Maltese. Come il protagonista dell'ultima bislacca serie su Rai Uno ambientata a Trapani. Siamo set da fiction, da opera dei pupi dell'antimafia, e questo dobbiamo rimanere. È una cosa amara, perché non fa notizia - noi, al mondo, fuori dai fatti di mafia, non interessiamo mica - e so già che minerò ulteriormente la mia popolarità con le cose che scritto (ma, Dio mio, cos'è giornalismo se non l'assunzione di responsabilità, nel raccontare i fatti, nell'esprimere giudizi...?). Ma lo dobbiamo dire. Noi, siciliani d'occidente, siamo cittadini a libertà vigilata. Siamo passati dal dominio della mafia, che ha fatto violenta razzia di uomini, idee, risorse, a qualcosa di diverso. Liberati dalla mafia, da questa Cosa nostra ormai ridotta agli sgoccioli, siamo incappati dentro le maglie di un nuovo potere, una ragnatela zuccherosa che ci imbriglia. È un potere diverso, grigio. Una specie di club, che per noi decide, indica, determina. Che usa anche le leve dell'antimafia per regolare i suoi rapporti di forza. Io so cos'è. È quello che cantava Giorgio Gaber. È il potere dei più buoni. Il potere dei più buoni. Il potere dei più buoni...»;

considerato che, a giudizio dell'interrogante, con tutti i "provvedimenti ad orologeria" potrebbe sembrare che i siciliani siano cittadini sottoposti a libertà vigilata, perché, nel momento in cui arriva la possibilità di esprimere liberamente una propria scelta, arriva sempre un condizionamento esterno, più o meno forte che tende ad indirizzare o manipolare le scelte del cittadino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non reputi necessario un approfondimento per valutare la regolarità delle dinamiche evidenziate;

se, nella vicenda specifica di Castelvetrano, non ritenga che sarebbe stato più opportuno preservare il diritto di voto dei cittadini, evitando forme di infiltrazioni mafiose attraverso l'affiancamento dei commissari già attivi a Castelvetrano alla nuova amministrazione scelta dai cittadini, ferma restan-

do la possibilità di un successivo scioglimento nel caso in cui si fossero verificati casi di infiltrazioni mafiose;

se non ritenga che sia il caso di intervenire, attraverso una specifica normativa, per evitare la sovrapposizione dei tempi delle indagini giudiziarie con quelli relativi all'esercizio del diritto di elettorato attivo e passivo;

se non ritenga che sia utile individuare a livello normativo delle misure alternative o complementari allo scioglimento dell'amministrazione comunale, misura che, secondo l'interrogante, dovrebbe essere utilizzata solo in casi di estrema gravità, in quanto a volte è utilizzata senza tener conto delle qualità degli amministratori e consiglieri, e spesso non aiuta le comunità locali ad intraprendere quell'auspicato percorso di esercizio della democrazia e della partecipazione in un contesto di legalità e trasparenza.

(4-07661)

CENTINAIO - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 31 maggio 2017 la giunta del Coni ha effettuato le nomine del presidente del tribunale nazionale antidoping (TNA), della procura nazionale antidoping (PNA) e del comitato controlli antidoping della Nado Italia, che ha la responsabilità esclusiva in materia di adozione ed applicazione delle norme in conformità al codice mondiale antidoping (codice WADA), del quale è parte firmataria;

non risulta che per ruoli così importanti siano state richieste manifestazioni d'interesse per eventuali candidati, in dispregio della normativa, che, addirittura, prevede che tutti gli organi di giustizia delle federazioni debbano essere composte da soggetti che abbiano manifestato il loro interesse a farne parte e siano in possesso dei requisiti professionali richiesti. Ne consegue, quindi, che le nomine sarebbero state effettuate con criteri nominali e senza verificare alcun *curriculum* né effettuare confronti con altri possibili candidati;

inoltre, risulta che il nuovo procuratore nazionale antidoping provenga addirittura dal TNA stesso, dove è stato componente della prima sezione per alcuni mesi. Quindi, l'organo inquirente responsabile sarà colui il quale formulerà l'accusa davanti anche ai suoi precedenti colleghi. Risulta, infatti, che anche la composizione dei TNA sia stata effettuata senza nessuna manifestazione di interesse e, in alcuni casi, con l'inserimento di persone senza alcuna o con pochissima esperienza nell'antidoping. In ogni caso, poiché il nuovo procuratore nazionale ha fatto parte del collegio della prima sezione del TNA, egli rappresenterebbe l'accusa contro gli atleti dinanzi ai suoi precedenti colleghi, atteso che i componenti della prima sezione sono, ad oggi, rimasti sempre gli stessi;

non risulta che la giunta del Coni abbia ratificato alcunché riguardo ai nuovi componenti del TNA e della procura nazionale antidoping e del comitato controlli antidoping, alla presidenza del quale è stato nominato un ex atleta;

la costituzione della Nado Italia e la nomina del suo presidente sarebbero state effettuate in dispregio del decreto legislativo n. 15 del 2004,

nonché senza che siano state richieste manifestazioni d'interesse pubblico per il ruolo stesso di presidente,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, affinché sia ripristinato il corretto svolgimento delle nomine riguardanti i componenti della giustizia antidoping, nonché il ripristino dei dettami normativi stabiliti dal decreto legislativo n. 15 del 2004 in materia di *doping* e delle nomine per l'attività antidoping, già effettuate a scapito del rispetto delle norme e dei regolamenti cogenti.

(4-07662)

MOLINARI, VACCIANO, SIMEONI, STEFANO - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

il 10 novembre 2016 il collegio del Tribunale penale di Reggio Calabria condannava per abuso di ufficio in concorso tra loro l'ex sindaco Rocco La Valle ed il suo vice Antonio Messina, oltre agli assessori Giovanni Siclari, Angelina Attinà, Lorenzo Micari, Francesco Romanzi, Cosimo Salzone, nonché l'ingegnere responsabile dell'ufficio tecnico comunale Francesco Morabito. Nello specifico, la condanna, con sospensione condizionale della pena, è ad un anno e 10 mesi di reclusione per l'ingegnere Francesco Morabito, un anno e 6 mesi per l'ex sindaco Rocco La Valle, un anno per gli altri componenti della Giunta;

il 12 novembre 2016, a firma del prefetto dottor Michele Di Bari, il Comune di Villa San Giovanni riceveva nota di accertamento sulla "sussistenza della causa di sospensione, nei confronti del sindaco dottor Antonio Messina e dei consiglieri comunali ed assessori Giovanni Siclari, Angelina Attinà e Lorenzo Micari". Nella stessa nota il prefetto chiariva di aver ricevuto lo stesso giorno il dispositivo della sentenza emessa il 10 novembre 2016. Lo stesso rappresentante del Governo, anche con una nota stampa a firma del capo di gabinetto Adorno, chiariva che "la sospensione dalla carica di Sindaco e di Consigliere comunale opera di diritto al verificarsi delle ipotesi previste dal citato art. 11 del D.L.gs. n. 235/2012";

in data 11 giugno 2017, come in molti altri Comuni, la città di Villa San Giovanni è stata interessata dalla tornata elettorale il cui spoglio terminava a tarda notte;

il 12 giugno, con a giudizio degli interroganti un insolito e sospetto ritardo, alle ore 21 circa, il presidente della prima sezione elettorale proclamava i vincitori della competizione, quando ormai gli uffici della locale Prefettura erano già abbondantemente chiusi. Proclamazione che consentiva al neo proclamato sindaco di produrre immediatamente un decreto di nomina del vice sindaco;

al 13 giugno 2017, non appare alcuna notizia che il prefetto di Reggio Calabria abbia adottato alcun provvedimento che reiteri la sospensione e, tantomeno, abbia proceduto ad annullare il decreto di nomina del vice sindaco, adottato dal sindaco sospeso;

considerato che:

sembrerebbe che in data 14 giugno 2017, con atto formale accertativo della Prefettura di Reggio Calabria, sia stato comunicato al Comune di

Villa San Giovanni la sospensione del sindaco eletto in rispetto al decreto legislativo n. 235 del 2012;

il decreto legislativo n. 235 del 2012, cosiddetto legge Severino, all'art. 11, rubricato "Sospensione e decadenza di diritto degli amministratori locali in condizione di incandidabilità", comma 1, recita: "Sono sospesi di diritto dalle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 10: a) coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per uno dei delitti indicati all'articolo 10, comma 1, lettera a), b) e c)";

ne consegue che il sindaco di Villa San Giovanni, proclamato eletto, fosse perfettamente a conoscenza della sospensione di diritto che su di lui gravava, al pari del segretario generale dottor Francesco Gangemi e della stessa Prefettura destinataria di atto di notifica da parte della cancelleria del tribunale reggino. E tuttavia egli ha, egualmente, compiuto un atto amministrativo dalla legge riservato al sindaco, noncurante del dettato normativo, per cui la sospensione opera di diritto, nonostante la già avvenuta comunicazione accertativa relativa alla sua sospensione inviata dalla Prefettura di Reggio Calabria il 12 novembre 2016 allo stesso ente;

considerato, inoltre, che:

va anche ricordato che il Comune di Villa San Giovanni, negli ultimi anni, è stato interessato da vicende criminali, per le quali procede la locale Procura della Repubblica e che sarebbe stato quanto meno auspicabile un'attenzione maggiore alle dinamiche elettorali;

per fatti direttamente conseguenti alla sentenza di condanna, il Consiglio comunale è stato sciolto per dimissioni dei consiglieri, con modalità a giudizio degli interroganti rocambolesche;

anomalie, ritenute sospette, in riferimento all'ultima tornata elettorale, come nella precedente, nello specifico nelle sezioni 1, 2 e 3 come risulterà dai verbali delle stesse,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto illustrato;

se si ritenga corretta la procedura utilizzata dalla Prefettura di Reggio Calabria che, mentre sospende il sindaco eletto con estremo ritardo, non provvederebbe a segnalare al Ministero dell'interno la nullità dell'atto di nomina del vice sindaco, per l'eventuale "annullamento straordinario", ovvero non provvederebbe a informare nello stesso atto che sia in corso la procedura di nomina di un commissario prefettizio con funzioni di sindaco e poteri di Giunta, facendo dubitare che i ritardi denunciati in questa sede siano stati frutto di un'intesa;

se, avvalendosi dei poteri concessi dal decreto legislativo n. 267 del 2000 e a garanzia della tutela dell'ordinamento, il Ministro dell'interno intenda intervenire per il successivo annullamento degli atti difformi alla legge;

quali atti intendano adottare in considerazione di questa presunta attività elusiva della legge, da parte del neo eletto sindaco sospeso;

quali provvedimenti intendano assumere per sopperire alle carenze mostrate dall'ufficio territoriale del Governo di Reggio Calabria e se intendano procedere ad un'attività ispettiva volta al ripristino delle normali regole istituzionali;

quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere il Ministro della giustizia in ordine ai fatti segnalati, con riferimento alla scelta e alle indicazioni sulla designazione dei presidenti di seggio.

(4-07663)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Ministro della salute* - premesso che:

il piede diabetico è, tra le complicanze croniche del diabete mellito, quella a maggior impatto medico, sociale ed economico: si associa spesso a neuropatia, arteriopatia obliterante periferica, deformità al piede, comparsa di lesioni ulcerative e, nei casi più gravi, può rendere necessaria l'amputazione dell'arto;

ad oggi, la cura ottimale di questa patologia prevede, in prevenzione primaria e secondaria, l'utilizzo di calzature e plantari ortopedici che permettono la protezione e lo scarico dei piedi a rischio di ulcerazione;

i presidi terapeutici fino ad oggi utilizzati sono prodotti in serie, di alta qualità, e dotati di marchio di garanzia CE. Solo nei casi più gravi, in presenza di gravi deformità (5-10 per cento), vengono prescritte scarpe realizzate su misura, sensibilmente più costose;

il 18 marzo 2017 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza;

i nuovi LEA hanno escluso dalla lista delle protesi e ortesi garantite dal Servizio sanitario nazionale le calzature e i plantari di serie che in precedenza venivano erogate alle persone affette da piede diabetico (in base alle classi di rischio ulcerativo, scientificamente validate). Sono invece incluse le calzature ortopediche su misura;

la presenza nei LEA delle calzature ortopediche di serie permetteva l'utilizzo di tali ortesi anche nei casi di piede diabetico in prevenzione primaria e secondaria (classi II-III), in modo da prevenire l'insorgere di complicazioni;

la scelta di escludere le calzature di serie dai LEA rischia di causare un calo delle prescrizioni, sia perché le calzature su misura sono considerate un presidio da prescrivere solo in casi di particolare gravità, sia perché il loro costo è circa 3 volte superiore a quello delle calzature di serie;

tale scenario causerebbe un sensibile aumento delle complicazioni del piede diabetico, con un grave danno sia per i pazienti che per il sistema sanitario nazionale;

inoltre, mentre le calzature di serie hanno la garanzia di qualità CE, le calzature su misura non hanno alcuna garanzia di qualità, in quanto sono prodotte artigianalmente. Per questo molti diabetologi ne consigliano l'utilizzo solo nei casi strettamente necessari, in modo da evitare che un difetto di produzione comporti inutili complicazioni per il paziente,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo della decisione di escludere le calzature e i plantari di serie dall'elenco delle ortesi garantite nei nuovi LEA;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la situazione rischi di tradursi in un minor numero di prescrizioni;

se non ritenga necessario, al prossimo aggiornamento dei LEA, reinserire le calzature ortopediche di serie fra le ortesi garantite dal Servizio sanitario nazionale.

(4-07664)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-03812, del senatore Cotti ed altri, sull'utilizzo in basi e poligoni militari di munizionamento con uranio impoverito;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03811, della senatrice Catalfo ed altri, sulla valorizzazione della figura dell'aviofornitore all'interno degli aeroporti.